

UNA LOTTA SENZA TEMPO

CREDITI

Nel 1952 si tenne il III Congresso della CGIL. Una parte, per quanto breve, della relazione introduttiva del segretario generale Giuseppe Di Vittorio fu dedicata all'esame delle condizioni e delle rivendicazioni delle lavoratrici.

Di Vittorio terminò la relazione annunciando la proposta della Commissione femminile nazionale di incaricare la CGIL del patrocinio di una Conferenza-Costituente di tutte le associazioni e gruppi femminili con il compito di redigere una Carta dei diritti della donna italiana e della donna lavoratrice.

Nell'autunno del 1953 venne istituita una Commissione di coordinamento e di direzione, incaricata della preparazione della Conferenza che si tenne a Firenze il 23 e 24 gennaio 1954.

Le strutture territoriali e le singole federazioni organizzarono le assemblee preparatorie. Le delegate furono scelte fra lavoratrici non solo della CGIL ma anche di CISL e UIL o non appartenenti ad alcuna organizzazione sindacale. La Conferenza si propose come un'iniziativa "democratica e unitaria".

La mostra storico-documentaria ricostruisce l'evento con 5 focus principali, in un viaggio "al femminile" attraverso il tempo che partendo dagli anni '50 arriva all'oggi: la genesi e la preparazione della Conferenza; i temi e gli interventi; le lotte per la parità salariale; la rappresentanza femminile dentro il sindacato; le rivendicazioni del nostro presente.

A cura di

*Ilaria Romero, Martina Lopa
e Stefano Bartolini*

Promossa da:

*CGIL nazionale, SPI CGIL nazionale
CGIL Toscana, SPI CGIL Toscana
Fondazione Valore Lavoro*

Con la co-promozione del

Comune di Firenze

In collaborazione con:

*Archivio storico nazionale CGIL,
Centro di documentazione archivio storico CGIL
Toscana, Smile Toscana, Proteo fare sapere,
Camera del Lavoro Metropolitana di Firenze,
Coordinamento donne CGIL Toscana,
Coordinamento donne SPI CGIL Toscana*

Con il patrocinio di:

Regione Toscana

Con il contributo di:

*Ministero della Cultura,
Direzione Generale Educazione,
Ricerca e Istituti Culturali*



LE NOSTRE LOTTE

Nell'aprile del 1952 il bollettino «Le nostre lotte» pubblica il resoconto di quanto emerso durante la riunione della Commissione Femminile Nazionale della CGIL, riunitasi a Roma il 25 marzo.

È il momento in cui si inizia a riflettere sull'importanza di un'azione concreta, svolta attraverso riunioni e assemblee, per discutere e migliorare la situazione lavorativa femminile:

Da questa attività nascerà la carta di rivendicazione per le lavoratrici, che sarà presentata ai congressi perché i lavoratori, nelle organizzazioni sindacali, facciano di essa il loro programma di azione per le rivendicazioni femminili. [...] Tutta questa azione dovrà culminare in una Conferenza Nazionale alla quale verranno portati i risultati delle denunce, dei dibattiti, delle esperienze e delle lotte.

Per un migliore tenore di vita per l'uguaglianza di trattamento

Mozione della C. F. Nazionale

La Commissione Femminile Nazionale della C.G.I.L., si è riunita in Roma nel giorno 25 marzo per esaminare l'azione delle lavoratrici nel quadro generale della lotta che i lavoratori italiani, guidati dalla C.G.I.L., conducono per l'aumento dei salari, per l'elevamento del tenore di vita del popolo italiano, per una produzione di pace.

Dall'esame svolto in merito all'applicazione delle direttive emanate dalla riunione della C.F. del luglio 1951, che indicavano come inserire nell'azione generale della C.G.I.L., l'attività in direzione delle lavoratrici con l'impostazione specifica dei loro problemi, è risultato che nelle richieste generali non sempre si è tenuto conto delle rivendicazioni femminili, benché tali problemi siano, più che per il passato sentiti e fatti propri da tutta l'organizzazione sindacale.

La C.F. ha perciò ribadito la necessità di intensificare tale azione mobilitando tutte le lavoratrici, i lavoratori, le organizzazioni

sindacali, dibattendo nei luoghi di lavoro e nel paese tutti i problemi che interessano le lavoratrici e particolarmente:

— Valorizzare l'apporto della donna alla produzione come elemento di progresso, e di interesse nazionale.

— Rispetto e dignità per la lavoratrice.

— Applicazione dell'art. 37 della Costituzione attraverso una legge che renda operante il principio che a parità di lavoro sia data uguale retribuzione.

— Attraverso gli aumenti dei salari raggiungere l'accorciamento delle distanze esistenti fra le paghe maschili e femminili.

— Azione e lotte perché siano discusse e approvate le leggi già presentate: la legge per la tutela del lavoro a domicilio, l'estensione dei benefici economici per la maternità alle statali; la legge per la tutela della maternità alle mezzadrie; alcune norme di legge per l'assistenza alle lavoratrici stagionali e alle mondine. Ottenere inoltre il regolamento per la legge della maternità.

La Commissione Femminile Naz. ritiene



Riunione della Commissione Femminile Nazionale

Attività femminile

per i Congressi della C.G.I.L.

(Riproduciamo la circolare inviata dall'ufficio organizzatore e dalla Commissione Femminile Nazionale).

Care compagne e compagni,

I Congressi della nostra Organizzazione sindacale, che avranno la loro solenne conclusione al Congresso Nazionale della C.G.I.L., che come sapete avrà luogo nel prossimo novembre, dovranno essere gli avvenimenti più importanti nelle provincie e nella nazione. In questi mesi che ci separano dall'autunno e perciò attorno ad essi si dovrà concentrare l'attenzione di tutti i lavoratori.

Attraverso i Congressi non solo si farà sentire nel Paese la grande forza della C.G.I.L. ma si riaffermerà la posizione costruttiva e rinnovatrice che hanno i lavoratori italiani di fronte a tutti i più grandi e gravi problemi della vita nazionale ed in particolare di fronte a quelli di carattere economico-sociale e sindacale.

Dovrà essere perciò sviluppata nel corso della preparazione e dello svolgimento dei Congressi, una vasta attività propagandistica anche fra le donne per popolarizzare e valorizzare quanto l'organizzazione sindacale ha fatto ed intende fare per tutti i lavoratori e particolarmente per le lavoratrici, dibattendo in numerose riunioni i problemi più importanti e più acuti che interessano oggi le lavoratrici italiane, problemi che già sono stati indicati nella mozione votata alla riunione della Commissione Femminile Nazionale del 25 marzo u.s.

In tale mozione oltre ad indicare i temi principali da dibattere in riunioni e conferenze di fabbrica, di cascina, comunali, di zona, provinciali, di categoria e generali, si aggiungeva che da ciascuna riunione dovevano scaturire proposte, rivendicazioni, richieste concrete e precise che raccolte nella «Carta di rivendicazione delle lavoratrici» avrebbero dovuto essere presentate alle assemblee pre-congressuali ed ai Congressi e costituire così la base di un piano di attività dell'intera organizzazione sindacale per le rivendicazioni femminili.

Alcune categorie hanno già tenuto numerosi Congressi di lega e provinciali, hanno già avuto luogo molti Congressi di C.d.L. comunali, si è tenuto il Congresso provinciale della C.d.L. di Modena ed altri sono in preparazione. Dobbiamo però constatare che, salvo qualche caso, i problemi femminili non hanno avuto il risalto e l'ampiezza dovuta.

Inoltre dai piani finora ricevuti constatiamo che, se già in alcune località si è iniziato un lavoro differenziato: riunioni, convegni, conferenze femminili che precedono o che seguono (quando non è stato possibile tenerli prima) i Congressi di lega, di categoria, di C.d.L., troppo poche sono però ancora quelle organizzazioni che hanno iniziato tale attività che deve essere invece sviluppata ovunque.

In questi convegni, oltre a dibattere i problemi, sopra accennati, si dovrà procedere ad un esame critico ed autocritico di tutta l'attività finora svolta; di come le Comm. Femm. hanno saputo realizzare i compiti che hanno avuto di fronte, sia nelle lotte generali che nelle azioni particolari delle lavoratrici. La valutazione delle esperienze positive e negative, attraverso l'esame dell'attività svolta, sia dalle Comm. Femm. come da tutta l'organizzazione sindacale a favore delle lavoratrici, è una condizione indispensabile per migliorare il nostro futuro lavoro.

Si dovrà pure esaminare se gli attuali strumenti che abbiamo per svolgere un'attività differenziata fra le donne servono ancora sufficientemente allo scopo che ci prefiggiamo. Dovremo esaminare i motivi per i quali spesso volte le Comm. Femm. svolgono il loro lavoro in modo staccato dall'attività generale, non responsabilizzando in tal modo per il lavoro fra le donne tutta l'organizzazione sindacale, fatto che, in certi casi, l'attività delle Comm. Femm. è vista dai dirigenti come una cosa a sé stante oppure sono le stesse Comm. Femm. che tendono a lavorare in tale senso. Il problema dei giusti rapporti che devono esistere tra le Comm. Femm. e l'assemblea dell'organizzazione deve essere perciò se-

3

riamente esaminato. Pensiamo sia bene iniziare dei dibattiti anche sui problemi organizzativi, su come meglio attivare le donne e portarle a svolgere un'efficace attività di direzione.

Dovremo esaminare attentamente quali sono stati i nostri legami con le masse femminili dal 1949 ad oggi, facendo perciò un serio studio sulle organizzazioni di ogni categoria ed azienda e le organizzate.

I dibattiti dovranno inoltre avere come oggetto il funzionamento delle Comm. Femm., dei gruppi femminili di lega, delle attiviste, delle collettrici, delle diffonditrici della stampa, dei comitati unitari di azienda ecc.

Ai Congressi che si tennero nel 1949 un buon numero di donne furono elette in tutti gli organismi direttivi, ma poche di queste hanno effettivamente svolto una azione di direzione. In generale non è stata sufficientemente curata la loro formazione, e le donne stesse non hanno fatto gli sforzi necessari per adempere al mandato ricevuto dalle lavoratrici e dai lavoratori che le avevano elette perché diventassero e si sentissero, come gli uomini eletti, le dirigenti di tutta l'organizzazione, cosicché molte di esse sono state da tempo sostituite più di una volta.

Ora dobbiamo proporci di dare un quadro femminile più stabile e capace alla nostra organizzazione.

In questi anni il movimento femminile in generale è senza dubbio migliorato, ed i suoi quadri hanno acquistato maggiore capacità ed esperienza. Dovremo cercare che nei nuovi Comitati Direttivi entrino molte

donne scelte fra le più capaci, fra le più attive, fra le lavoratrici che si sono distinte nelle lotte che hanno sempre dimostrato attaccamento all'organizzazione e volontà di apprendere. L'attività che svolgeremo in preparazione dei Congressi faciliterà questa scelta indispensabile e necessaria per riuscire a sviluppare un movimento femminile sindacale sempre più vasto ed efficiente.

Infine nostro compito particolare dovrà essere quello di assicurare ai Congressi una larga partecipazione di delegate.

Le Comm. Femm. dovranno preparare bene le delegazioni femminili, promuovendo riunioni per concordare gli interventi ed i temi che dovranno essere trattati nelle sedute plenarie e per decidere, in base alle esigenze di ciascuna organizzazione, se è più utile far partecipare le delegate alle singole commissioni di lavoro o chiedere la costituzione di una commissione per il lavoro femminile.

Vi preghiamo ora di informarci con sollecitudine, in modo dettagliato e continuo sull'attività che avete svolto e che vi proponete di attuare al riguardo esaminando via via i lati positivi e negativi del lavoro, affinché sia a noi possibile seguire da vicino lo svolgersi delle varie attività.

In attesa, fraternamente vi salutiamo.

Il Segretario Federale
Responsabile dell'Organizzazione
A. NOVELLA
P. La Commissione Femminile Naz.
RINA PICOLATO



UNA LOTTA SENZA TEMPO

2

CONGRESSO

Dal 26 novembre al 3 dicembre 1952 si tiene a Napoli il III Congresso della CGIL. Una parte, per quanto breve, della relazione introduttiva del segretario generale Giuseppe Di Vittorio, intitolata *Per la difesa delle lavoratrici e delle giovani generazioni*, è dedicata all'esame delle condizioni e delle rivendicazioni delle lavoratrici.

Di Vittorio termina la propria relazione annunciando la proposta della Commissione Femminile Nazionale di incaricare la CGIL del patrocinio di una Conferenza-Costituente di tutte le associazioni e gruppi femminili con il compito di redigere una Carta dei diritti della donna italiana e della donna lavoratrice, ma nel testo dello Statuto dei lavoratori proposto al Congresso, al punto IV - dove viene affermato che "il rapporto di lavoro non deve essere sottoposto a nessuna discriminazione politica, religiosa o razziale" - si sceglie di non fare alcun riferimento alle ingiustizie prodotte dalle discriminazioni di genere.

La Commissione Femminile del III Congresso della C.G.I.L. udita la relazione della compagna Rina Piccolato, la approva.

Il Congresso rileva con soddisfazione che centinaia di migliaia di lavoratrici, di ogni parte d'Italia e di ogni categoria, riunitesi in migliaia di riunioni e di assemblee pregressuali, mentre hanno espresso la loro riconoscenza alla C.G.I.L. per la sua instancabile azione in difesa dei loro diritti e delle loro rivendicazioni, hanno denunciato come il trattamento economico e sociale cui sono sottoposte sia ancora ben lontano dal corrispondere alle loro esigenze di vita e di progresso, al contributo di energia e di intelligenza che esse danno allo sviluppo dell'economia nazionale, e sia in netto contrasto con i diritti sanciti nella Costituzione Repubblicana.

Il Congresso rileva inoltre che nel corso dell'attività pregressuale tutte le Organizzazioni confederali hanno dimostrato di voler dare un maggiore impulso all'azione per la difesa dei diritti delle donne lavoratrici, come condizione di progresso, di civiltà, di democrazia nel nostro Paese.

Pertanto il Congresso impegna tutte le Organizzazioni confederali a sviluppare ancora di più questa azione di lotta, e chiama le lavoratrici e tutte le donne italiane alla creazione di un largo movimento unitario che, attraverso la difesa dei diritti e delle rivendicazioni delle donne che lavorano nelle fabbriche, negli uffici, nei campi, nelle scuole e in ogni altro settore della produzione, dia maggiore slancio alla lotta generale che la C.G.I.L. conduce nel Paese per la pace, il lavoro e la libertà.

Il Congresso plaude alla proposta del compagno Di Vittorio relativa alla convocazione di una grande Conferenza Nazionale delle Donne Lavoratrici, i cui temi fondamentali saranno i seguenti:

1. - Diritto al lavoro

E' necessario rendere effettivo il diritto al lavoro affermato nell'art. 4 della Costituzione, quale fattore di progresso e di benessere per l'intero Paese.

Risoluzione della Commissione femminile, III Congresso nazionale CGIL 1952



Per la difesa delle lavoratrici e delle giovani generazioni

Quando vi ho descritto la situazione generale di miseria in cui si trova tanta parte del popolo, non ho fatto accenno al dramma della gioventù. I giovani lavoratori italiani sono nella condizione peggiore, perché per essi la disoccupazione aumenta in una misura superiore. I giovani trovano tutte le porte chiuse e per essi non c'è prospettiva, non c'è speranza. Per questo molti giovani cadono nello scetticismo, nella sfiducia, nella disperazione e alcuni passano dallo scetticismo alla degenerazione e talora si illudono perfino di risolvere i problemi della vita con il delitto. E' una tragedia umana, questa sulla quale tutti coloro che hanno cuore sono chiamati a riflettere.

D'altra parte nelle fabbriche non ci sono giovani: il capitale più prezioso (costituito dai lavoratori qualificati e specializzati) si esaurisce e non viene ricostituito. Praticamente non c'è apprendistato e i giovani sono in una situazione disperata. Questo danneggia la società nazionale, anche dal punto di vista economico, ma gli industriali non pensano a ricostituire questo capitale umano. Tocca a noi risolvere il problema. In primo luogo vogliamo rivolgere una parola, dalla tribuna di questo Congresso, ai giovani di tutta Italia, di tutte le categorie sociali.

Giovani, figli nostri! Il vostro scetticismo è giustificato, le classi dirigenti non si preoccupano dei vostri problemi, vi condannano alla fame, alla disperazione e, ciò che è più crudele, talvolta perfino alla degenerazione e al delitto. Accecati dal loro egoismo le classi dirigenti pensano solo ad accumulare profitti, ricchezze, potenza e prepotere. Ma in Italia non ci sono soltanto i monopolisti ed i feudatari, ci siamo anche noi, ci sono le forze giovani, produttive e progressive del lavoro. E allora, giovani fratelli nostri di qualsiasi categoria, di qualsiasi professione manuale ed intellettuale, noi vi diciamo: non disperate, non lasciatevi montare la testa dalla seduzione di una facile soluzione del vostro problema umano. Le forze parassitarie della società condannano tanti giovani italiani alla miseria, all'umiliazione, alla prospettiva di una vita insana, oziosa, infelice. Vi è negata una vita che vi dia delle soddisfazioni: ma vi è negata da coloro che condannano tanta parte del popolo italiano alla miseria, alla disoccupazione, all'arretratezza, alla indigenza.

Ma noi abbiamo un programma di rinnovamento economico, di sviluppo del commercio interno ed estero, un programma di rinascita della Nazione italiana, che permette all'Italia di garantire il lavoro, il pane, la scuola, il benessere, la civiltà a tutti i suoi figli. E allora, giovani lavoratori, non disperate, non cedete nell'errore, venite con noi, con le forze del lavoro. Assieme rifaremo l'Italia!

Per i giovani noi desideriamo lanciare, a nome della Segrete-



UNA LOTTA SENZA TEMPO

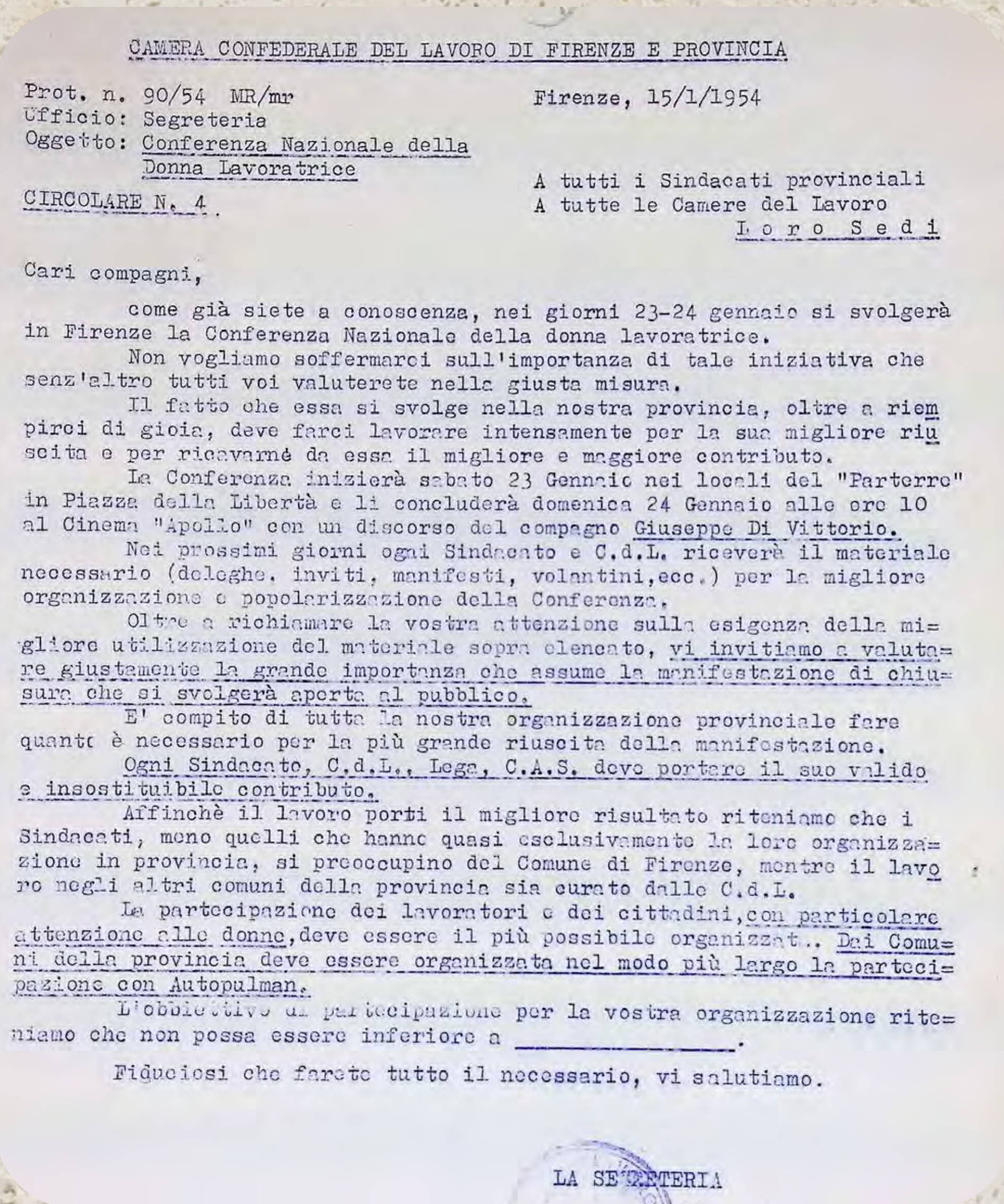
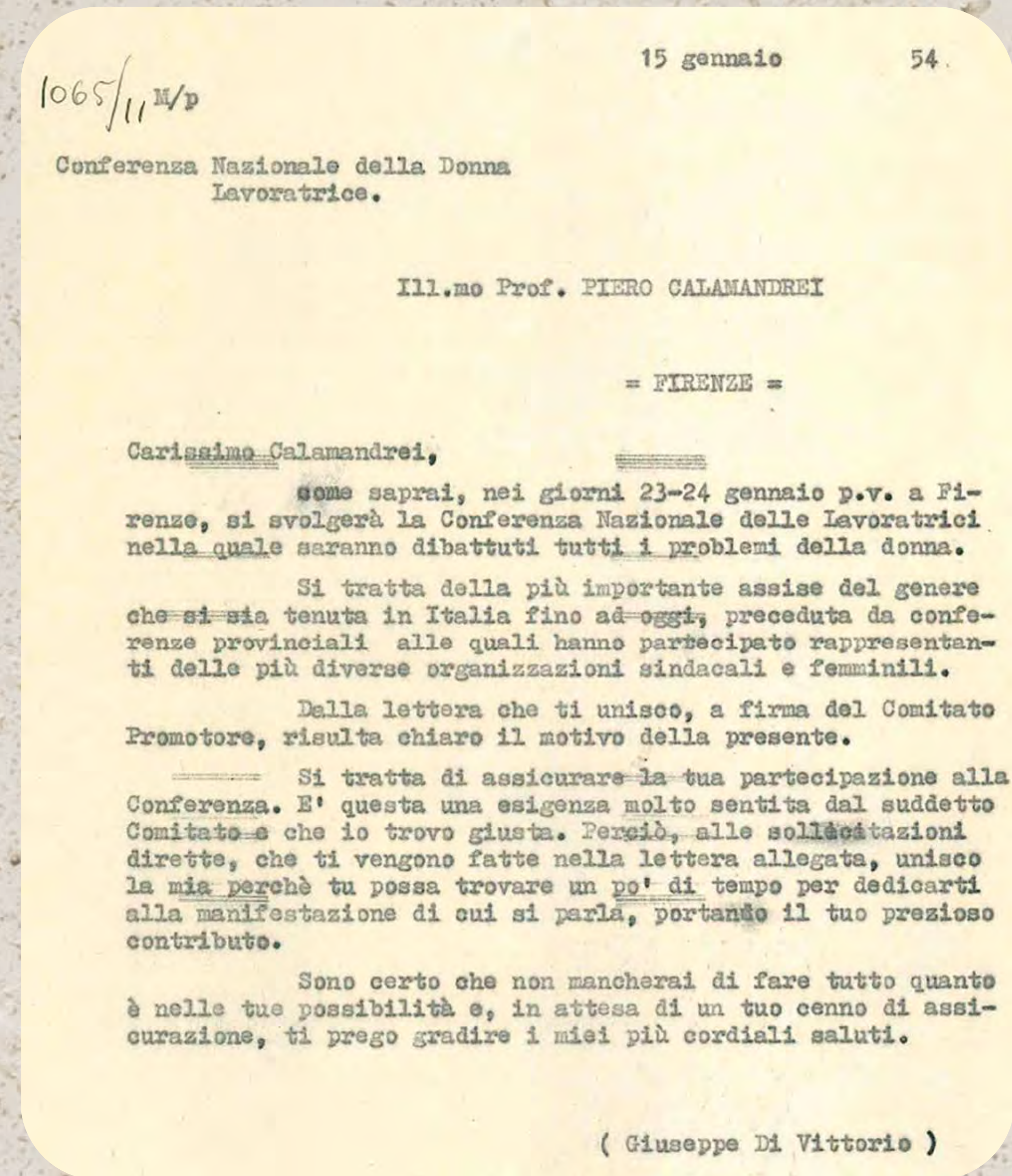
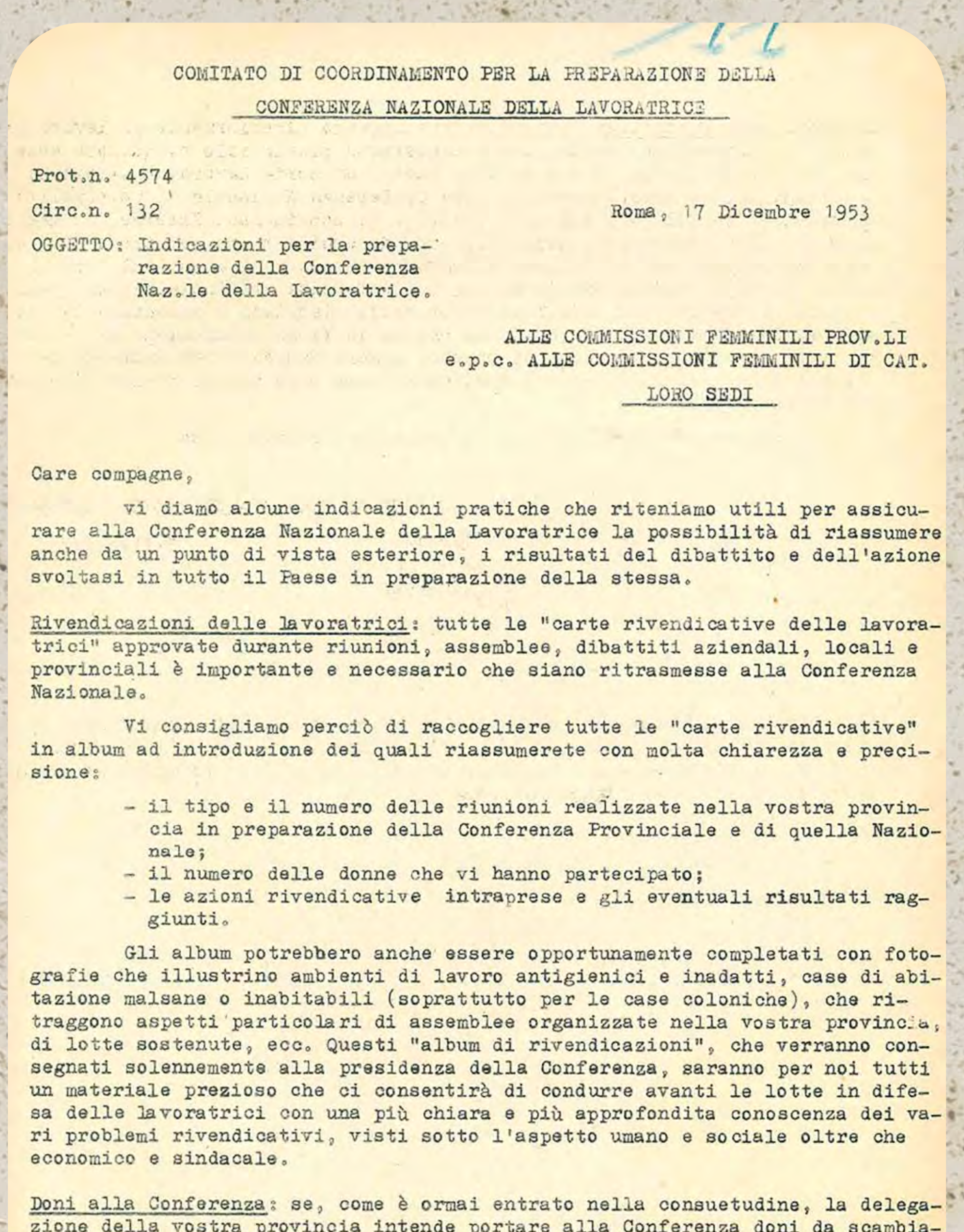
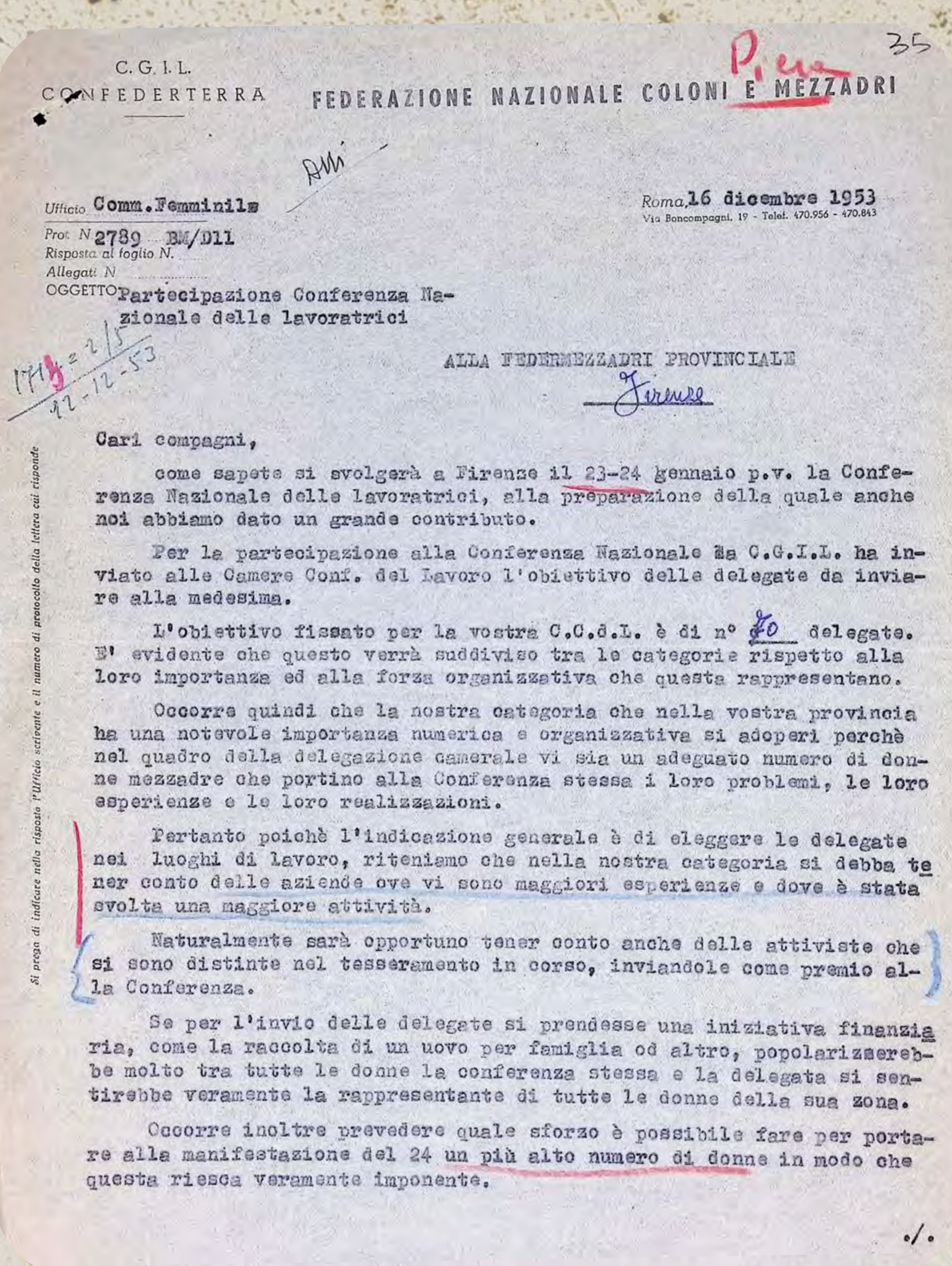
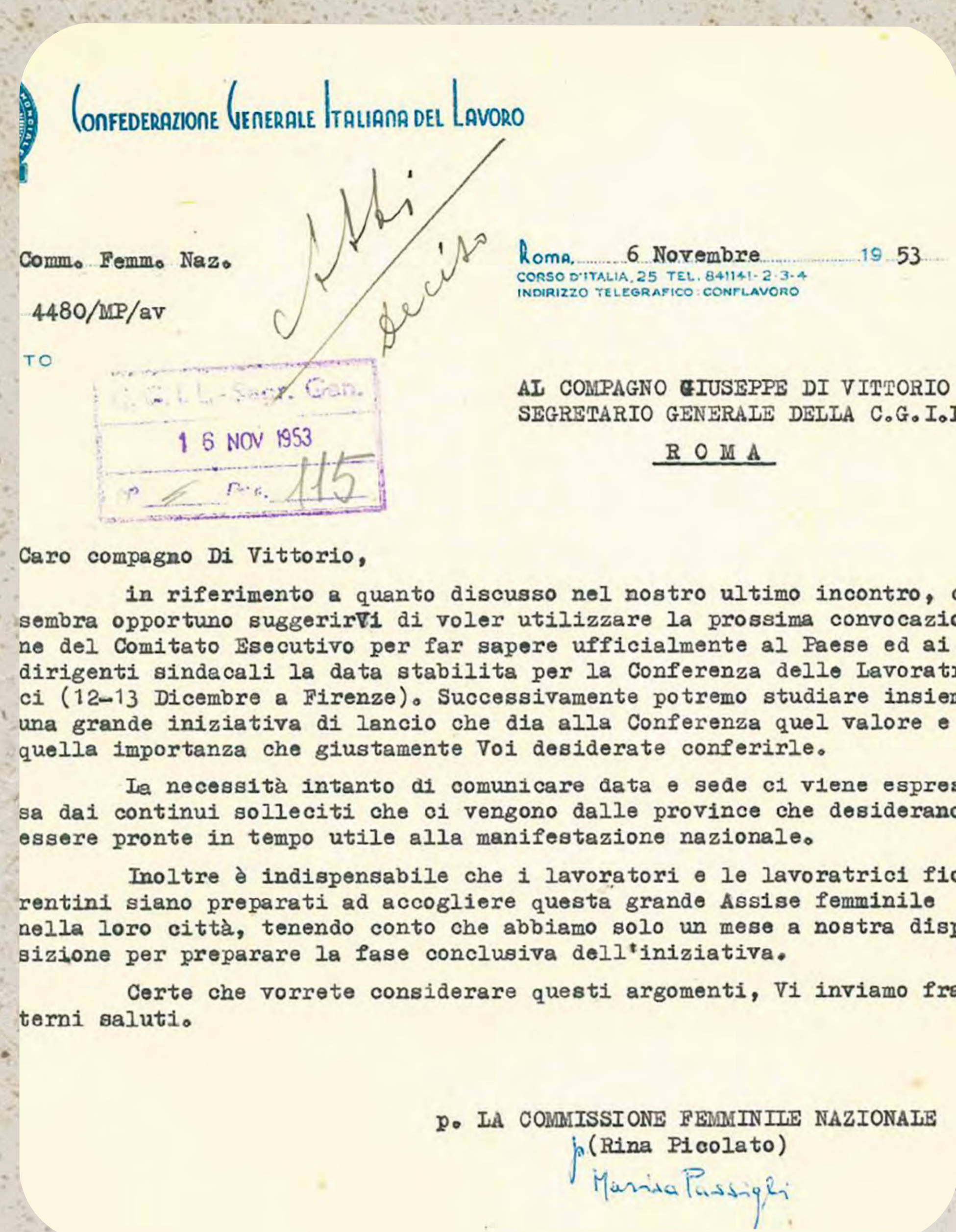
3

DOCUMENTAZIONE PREPARATORIA

Nell'autunno del 1953 viene istituita una Commissione di coordinamento e di direzione, incaricata della preparazione della Conferenza. Le strutture territoriali e le singole federazioni sono invitate a organizzare assemblee preparatorie.

Le delegate - si dà indicazione - dovranno essere scelte fra lavoratrici organizzate non solo nella CGIL, ma anche nella CISL e nella UIL (saranno elette anche donne che non appartengono ad alcuna

organizzazione sindacale), proponendosi la Conferenza, come un'iniziativa "democratica e unitaria" non limitata a trattare delle condizioni, dei problemi, delle aspirazioni di "questa o quella organizzazione sindacale, di questo o quel partito", ma delle condizioni "[...] di tutte le donne, di tutte e nessuna organizzazione sindacale, di tutti e di nessun partito [...]"



UNA LOTTA SENZA TEMPO

4

UDI

La Conferenza delle lavoratrici non è l'unico evento che in quel momento mette al centro le donne. Inizialmente pianificato per i giorni 20, 21 e 22 marzo 1953, il Congresso della Donna italiana organizzato dall'UDI si svolge a Roma tra il 10 e il 12 aprile.

L'oscopo della manifestazione, preceduta da eventi preparatori svolti anche all'interno delle università, è quello di discutere sui diritti delle donne dal punto di vista sociale e lavorativo, ma anche sull'at-

tuazione della Costituzione, la tutela dei bambini, la pace.

La CGIL, pur sottolineando la non sovrapposizione dei due eventi distinti, invita i sindacati e le federazioni a prendere parte alla manifestazione. Anche la Conferenza nazionale della donna lavoratrice del 1954 sarà ampiamente sostenuta e pubblicizzata dall'UDI.

Resoconto dei lavori del CONGRESSO DELLA DONNA ITALIANA

Nei giorni 10-11-12 aprile 1953 si è tenuto a Roma al Teatro Eliseo, presenti 1255 delegate di tutte le parti d'Italia, il Congresso della Donna Italiana. Pubblichiamo in questo numero il rapporto introduttivo di M. Maddalena Rossi, le conclusioni di Rosetta Longo e le varie mozioni approvate.

Rapporto di M. MADDALENA ROSSI PRESIDENTE DELL'UNIONE DONNE ITALIANE

Nell'impossibilità di pubblicare il rapporto per intero, ne riproduciamo la parte finale.

ANCORA UNA VOLTA CI RIVOLGAMO DA QUESTA TRIBUNA A TUTTE LE DONNE ITALIANE, RICHIAMANDOLE ALLA LORO RESPONSABILITÀ, CHE IN QUESTA ORA È GRANDE. TREDDICI MILIONI DI VOTI POTREBBERO ARRETRARE LA CORSA DELL'ITALIA VERSO UNA VIA NOVINA, POTREBBERO CREARE LE CONDIZIONI PER UN CAMBIAMENTO RADICALE DELLA POLITICA ITALIANA, E PERÒ DELLA DIREZIONE



Nella foto: Maria Maddalena Rossi mentre abbraccia una delegata di Brescia.

FAMIGLIA CONFEDERALE DEL LAVORO DI FIRENZE E PROVINCIA

Prot. n. 493 EM/AL/mr Firenze, 23/2/1953
Ufficio: Commissione Femminile Prov.le
Segretario: Conferenza Nazionale delle 111
vare. Uomini - 8 Marzo -

CIRCOLARE N. 17 A tutti i Sindacati Provinciali
A tutte le Camere del Lavoro
J. o. r. o. S. e. d. i.

Cari compagni,

come già sapete, attraverso la stampa e le riunioni, la data della Conferenza nazionale delle lavoratrici è stata rivista, perché in tutti i luoghi di lavoro si sono in corso le possibilità di sviluppare una larga azione di propaganda, capace di portare alla lotta tutte le lavoratrici della nostra provincia da difesa dei loro diritti e per la loro emancipazione.

In alcune istanze sindacali ci sono delle incertezze per la preparazione della Conferenza, da cui deve scaturire la Carta di rivendicazioni delle lavoratrici, e il Congresso delle donne italiane (U.D.I.).

A questo proposito, è necessario precisare che sono due iniziative ben distinte: la preparazione e la realizzazione dell'una non danneggia l'efficienza, da parte nostra, se vogliamo dare un effettivo contributo al Congresso delle donne fiorentine, dovremo arrivare al 15 di Marzo ed avere già fatto la Conferenza nella maggioranza delle fabbriche, e le Amici del 15 Marzo nei comitati in modo che numerose delegazioni di lavoratrici possano e questa grande tribuna le loro Carte di rivendicazioni, elaborate nella conferenza stessa.

Quindi è urgente intensificare il dibattito in ogni luogo di lavoro per la preparazione della Conferenza, in vista dell'8 Marzo e per contribuire alle riunioni del Congresso delle donne fiorentine.

Portare avanti, con più slancio, le iniziative che contribuiscono ad aprire un dibattito unitario fra tutte le lavoratrici:

- 1) Preparare, "ogni dove", una "Carta di rivendicazioni", che dovrà essere portata e letta il 15 Marzo, perché il giorno 4 una delegazione di lavoratrici di tutto lo si legge interessate si recerà al Senato a consegnare il "Trattato della Commissione del lavoro".
- 2) Inseguire ad inviare la lettera ai lettori e cronisti per il lavoro a domicilio.
- 3) Come pure ai lettori e le notiziari per il progetto legge per la tutela della maternità delle lavoratrici, e le petizioni per ottenere il dibattito su una delle tante rivendicazioni che le lavoratrici pongono in ogni luogo di lavoro. È essenziale che in ogni reparto, fabbrica, frazione, città, si realizzi la partecipazione delle lavoratrici.

Come già abbiamo concordato con gli altri organismi di massa, nella circolare del 12 febbraio u.s., l'8 Marzo quest'anno deve essere veramente una giornata di lotta per tutte le donne, ma particolarmente per le lavoratrici.

Ma l'organizzazione sindacale deve essere impegnata a mobilitare le lavoratrici, per creare un vasto movimento nella giornata dell'8 Marzo.

La voce della DONNA

Indiciale di orientamento e di studio dell'Unione Donne Italiane

1

SOMMARIO

NUMERO DEDICATO AL CONGRESSO DELLA DONNA ITALIANA

RAPPORTO DELLA ON. M. M. ROSSI

PER LA SALVAGUARDIA DELLA PACE

PER LA OPERA DELL'INFANZIA

PER LA DIFESA DEI DIRITTI E DELLA DISCRETA DELLA LAVORATRICE

PER L'UNITÀ E IL BENESSERE DELLE FAMIGLIE

PER UNA CASA RECORDATA A TUTTE LE FAMIGLIE

PER L'AVVENIRE DELLE RAGAZZINE

PER L'EVOLUZIONE CULTURALE DELLA DONNA

SULLE FORME DI VITA ASSOCIATIVA DELLE DONNE ITALIANE

CONCLUSIONI DELLA ON. ROSETTA LONGO

LA CARTA DELLA DONNA ITALIANA

IL CONSIGLIO DELLA DONNA ITALIANA

LE NUOVE CARICHE DIRETTIVE DELL'UDI

1° Maggio 1953



Massaie, madri di famiglia!

L'Unione Donne Italiane (UDI) che voi certamente conoscete per la grande attività svolta in favore delle donne e delle loro famiglie, vuole oggi portare a vostra conoscenza un avvenimento importante che sta per svolgersi e che certamente interessa tutte le donne del nostro Paese, siano esse lavoratrici delle fabbriche, dei campi o della casa.

Si tratta appunto della Conferenza Nazionale della donna lavoratrice che si terrà a Firenze il 23-24 gennaio

Questa conferenza, a cui parteciperanno delegate di tutte le fabbriche italiane, si propone di dibattere il problema delle condizioni in cui vivono oggi le operai delle fabbriche italiane, che producono tutto quello che l'uomo produce con un salario inferiore, in condizioni ambientali spesso nocive per il loro fisico, particolarmente oppresse ed umiliate nella loro dignità di donne.

Anche se voi non siete oggi occupate in una fabbrica e quindi non direttamente interessate alle rivendicazioni di:

- ad eguale lavoro eguale salario;
- al rispetto della dignità della lavoratrice;
- alla tutela delle condizioni igieniche ambientali ed all'applicazione della legge che protegge la lavoratrice madre ed offre ad essa ed al proprio bambino l'assistenza necessaria.


siete state fino a ieri lavoratrici anche voi, oppure aspirate a diventarlo, oppure avete nella vostra famiglia qualcuno che lo è, oppure non siete in nessuna di queste condizioni ma siete ugualmente interessate come donne a veder realizzata una maggiore giustizia, che ponga fine all'infertilità della donna in tutti i settori, e prima di tutto in quello del lavoro.

Donne torinesi!

Non vi potrà essere alcun riconoscimento dell'umile e fecondo lavoro della casalinga finché nel nostro Paese non saranno affrontati e risolti i problemi della donna nella fabbrica, secondo quanto è stabilito dalla Costituzione. La Conferenza della donna lavoratrice è il primo passo su una grande strada:

il miglioramento delle condizioni di vita e l'emancipazione di tutte le donne italiane.

UNIONE DONNE ITALIANE
Tel. C.C.A. - Torino
ID 3114



UNIONE DONNE ITALIANE

CONGRESSO DELLA DONNA ITALIANA

per la dignità e la sicurezza della tua vita, per la tua serenità di sposa e di madre, per la libertà e il progresso della Patria, per la pace nel mondo.

ROMA 20 - 21 - 22 MARZO 1953



UNA LOTTA SENZA TEMPO

5

DOCUMENTAZIONE PREPARATORIA

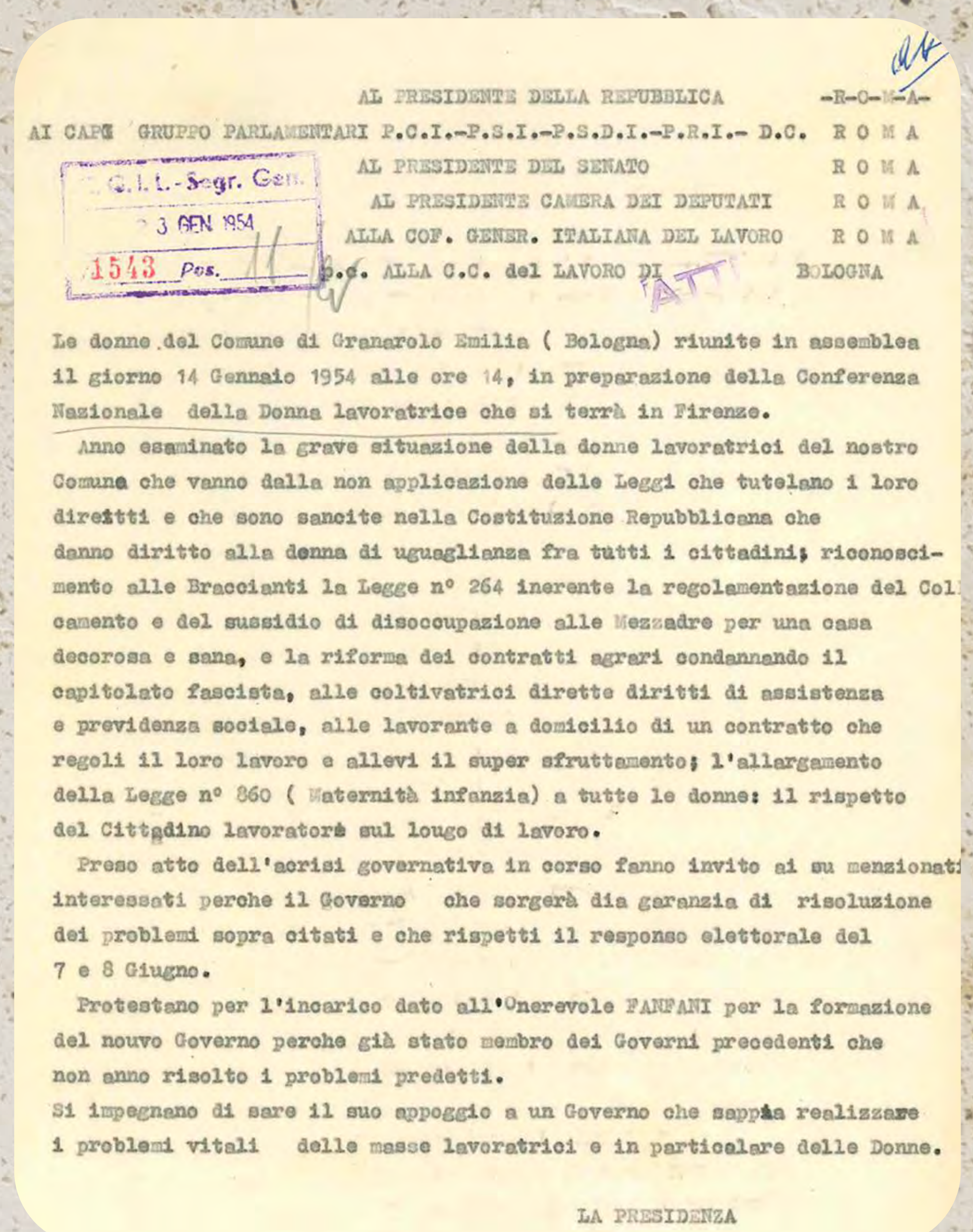
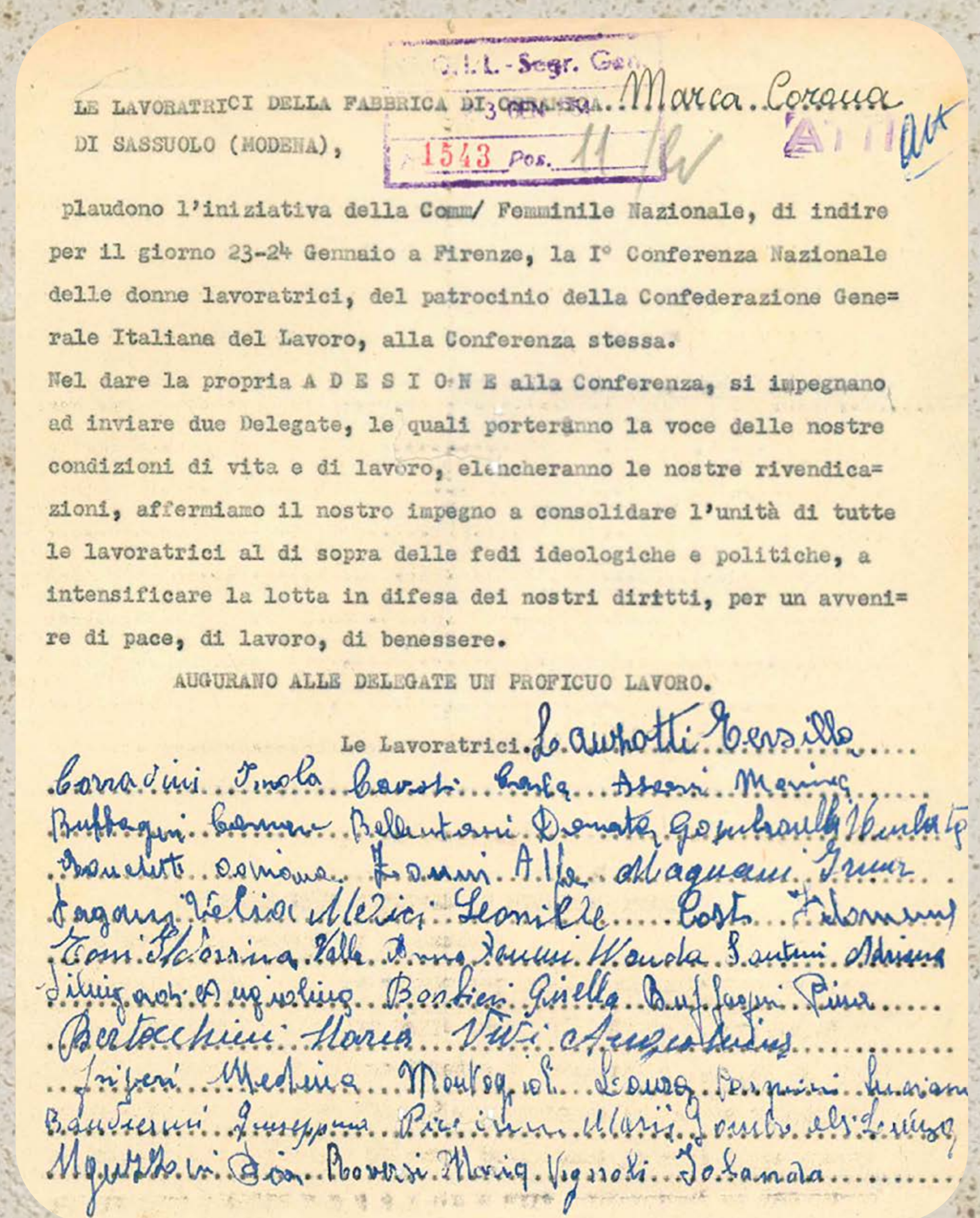
In preparazione della Conferenza nazionale, la Commissione di coordinamento e di direzione invita le strutture territoriali della CGIL all'organizzazione di assemblee provinciali.

Le carte rivendicative elaborate durante le assemblee preparatorie devono indicare una serie di informazioni: tipo e il numero di riunioni realizzate in preparazione della Conferenza provinciale e di quella nazionale; numero di partecipanti; azioni ri-

vendicative già intraprese ed eventuali risultati raggiunti.

La documentazione, raccolta in 'album', deve essere corredata da materiale fotografico: oltre alle foto che ritraggono le lavoratrici durante lo svolgimento delle assemblee, si chiede di inserire anche quelle che testimoniano le loro condizioni di vita e di lavoro.

MILANO	7-8 NOV. 1953
BIELLA	8 NOV. 1953
LIVORNO	15 NOV. 1953
ANCONA	22 NOV. 1953
PADOVA	VERSO METÀ NOVEMBRE
GENOVA	15 NOV. 1953
CASERTA	22 NOV. 1953 (CONF. TESSILI)
BRESCIA	22 NOV. 1953
BARI E BITONTO	22 NOV. 1953
LECCE	22 NOV. 1953
RAVENNA	FINE DIC. (2)
PIACENZA	20 NOV. 1953
LUCCA	DATA NON FISSATA. FARANNO PRIMA UN CONVEGNO DI LAVORATRICI COMUNISTE
NAPOLI	FINE NOVEMBRE
CREMONA	29 NOV.
VICENZA	NON LA FA - UNA NELLE AZIENDE
BELLUNO	NON LA FA - STA FACENDO UN LAVORO TRA LE FAMIGLIE DEGLI EMIGRANTI
VARESE	22 NOV.
TREVISO	NON LA FA
ASTI	NON SANNO SE FARANNO LA CONFERENZA PROVILE



Egreg. Sig. PREPETTO di RAVENNA
AL MINISTRO DELLA GUERRA ROMA
e p.o. ALLA C.G.I.L. ROMA

Le donne di Alfonsine, riunite in occasione della "Conferenza Comunale della donna lavoratrice alfonsinese" rendendosi interpreti delle preoccupazioni suscitate fra la stragrande maggioranza della popolazione per la progettata costruzione di un aeroporto militare nelle vicinanze di Ravenna.

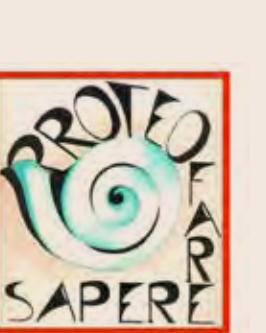
CHIEDONO

un accorto appello alle personalità ed alle istituzioni nazionali affinché vultano preservare la Provincia di Ravenna da tutti questi pericoli.

CHIEDONO

CHE I SOLDI CHE DOVREBBERO ESSERE IMPIEGATI NELLA COSTRUZIONE DI QUESTA OPERA DI GUERRA VENGANO INVESTITI IN OPERE DI PACE PER DARE MAGGIOR LAVORO E BENESSERE A TUTTI I CITTADINI DELLA PROVINCIA.

C. G. I. L. - Segr. Com.
13 GEN
1954
683



UNA LOTTA SENZA TEMPO

6

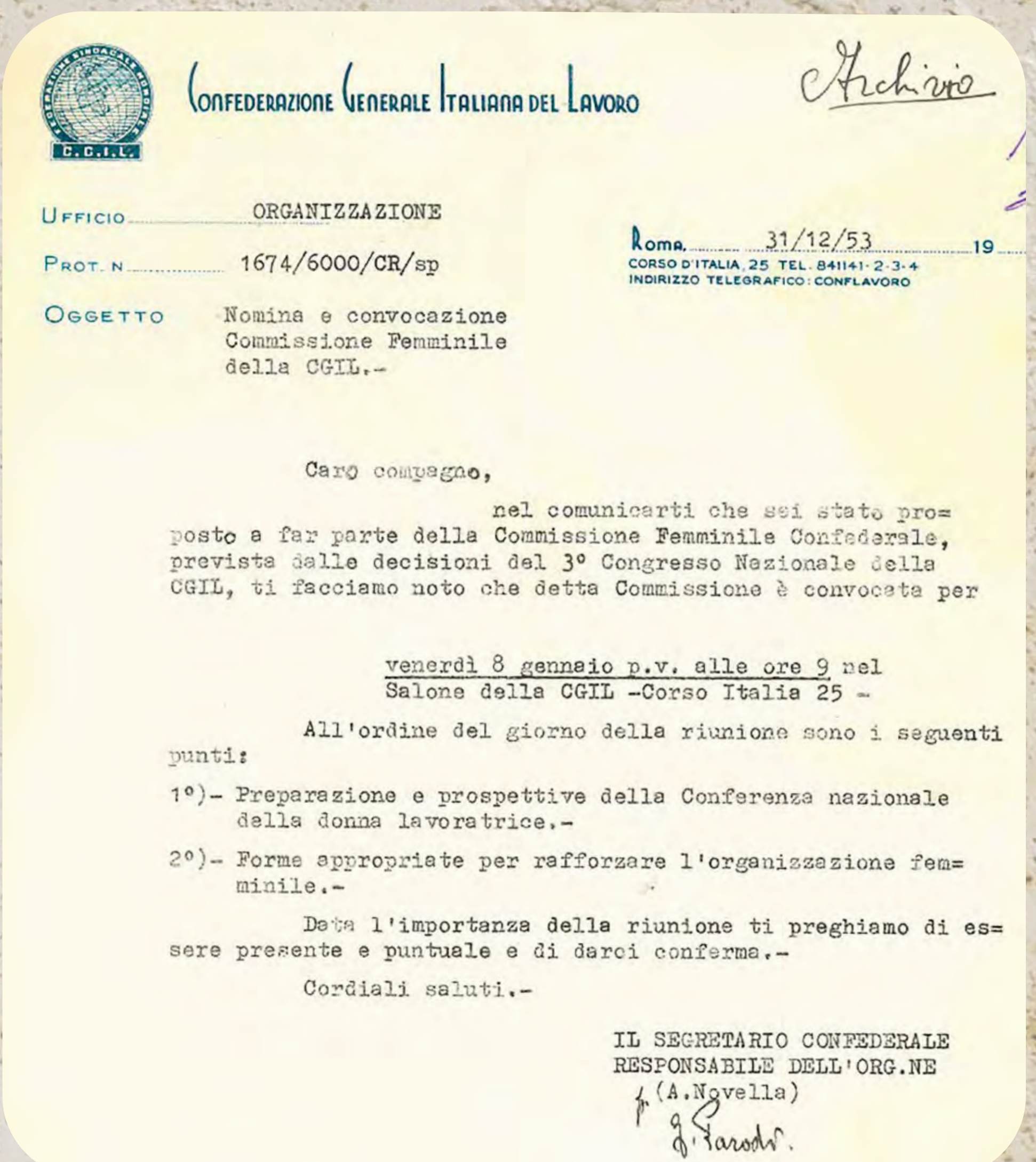
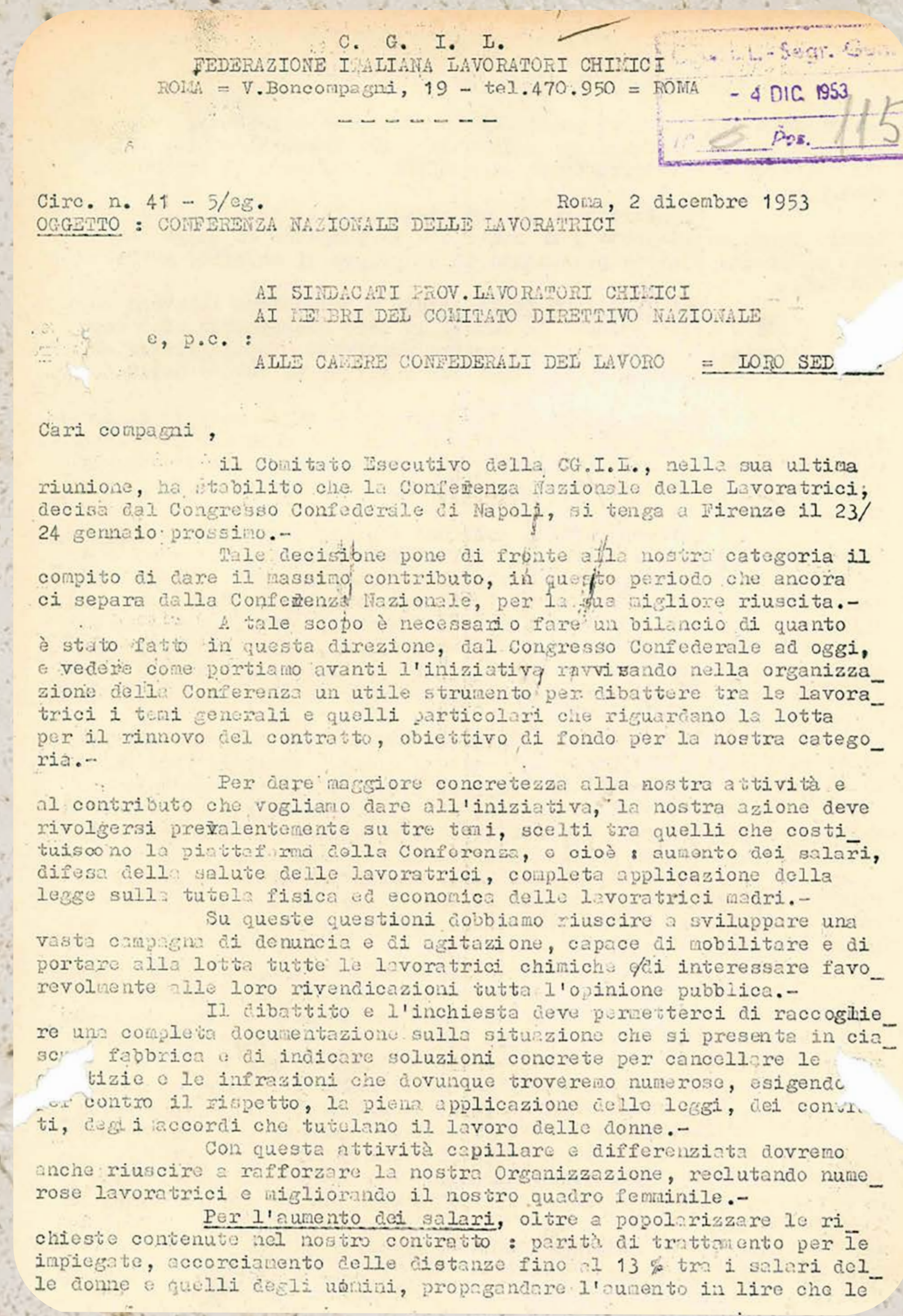
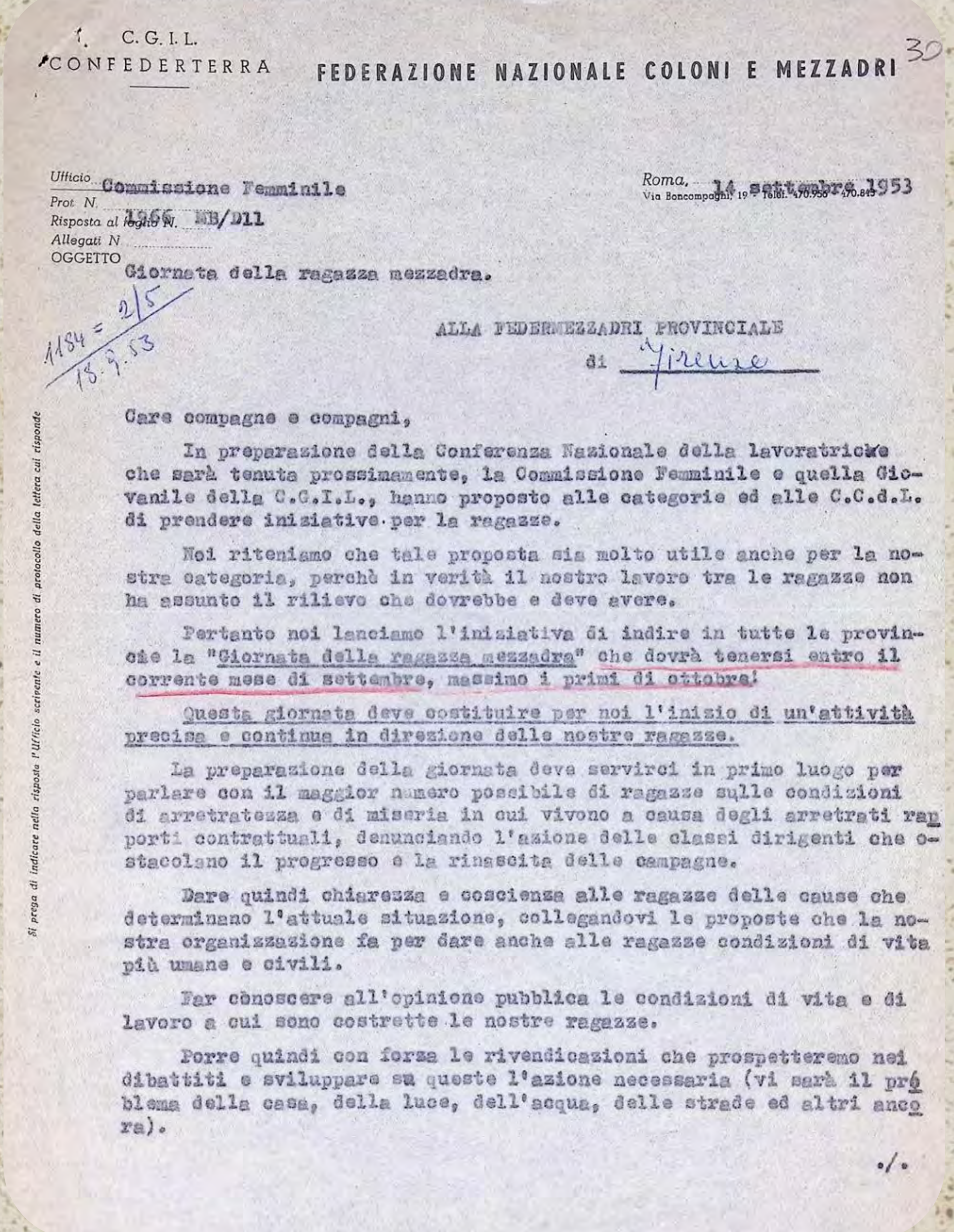
ASSEMBLEE CATEGORIE NAZIONALI

Risultati positivi alla preparazione della Conferenza si hanno anche grazie alle attività svolte da alcune federazioni di categoria.

E' la stessa Commissione femminile a tracciare un bilancio del lavoro di preparazione svolto.

Tra i risultati di segno positivo la Commissione indica le attività organizzate da alcune federazioni, fra cui: la Federbraccianti e la Federmezzadri (quest'ul-

tima riuscita anche nell'intento di organizzare un'Assise nazionale), le alimentariste, le lavoratrici poligrafiche, del vetro e della ceramica. Scarse risultano, invece, le notizie riguardanti le conferenze organizzate dalle tessili, dalle metallurgiche, dalle lavoratrici dell'abbigliamento e dalle chimiche. Positivo il giudizio nei confronti del lavoro delle stali.



UNA LOTTA SENZA TEMPO

7

SCELTA DEL LUOGO

A ospitare la Conferenza è Firenze, "perché in tale sede è possibile concentrare un buon numero di lavoratrici provenienti dalla Toscana e dall'Emilia, assicurando così una larga partecipazione e limitando la spesa". In un primo momento si spera di poter svolgere la manifestazione al Teatro della Pergola, in quanto "sede più adatta e più degna" per accogliere le numerose persone in arrivo da tutta Italia. A causa della risposta negativa da parte di Eugenio

Saccetti dell'Ente teatrale italiano, gli organizzatori, costretti a trovare un luogo alternativo per l'evento, decidono di svolgere la prima giornata all'interno dei locali del Parterre (dove sorgeva il Palazzo delle Esposizioni) in Piazza della Libertà, mentre il discorso conclusivo di Di Vittorio del 24 gennaio si tiene al Teatro Apollo (già Cinema Rex e oggi Mercure Hotel) di via Nazionale.

21 DIC. 1953
25933/11 ANZ/rr
Dott. SACCETTI
Ente Teatrale Italiano
R O M A
Egregio Dottore,
vorrei scusarmi se mi permetto di rivolgermi alla Sua cortesia per pregarla del suo interessamento alla risoluzione di un problema che mi sta molto a cuore.
Nei giorni 23-24 gennaio p.v. avrà luogo la Conferenza Nazionale delle Lavoratrici Italiane, organizzata su iniziativa della Commissione Femmine della C.G.I.L. - Tale Convegno è aperto alle lavoratrici di tutte le correnti, ad esperti di questioni sociali, a tutti coloro che vorranno portare il loro contributo all'appassionante problema.
E' stato deciso che la Conferenza dovrà svolgersi a Firenze ed io, come fiorentino, mi rallegra della scelta a crede che anche lei vorrà compiacersi che nella nostra città si svolga un dibattito così interessante.
La partecipazione numerosa, e il carattere della manifestazione ci inducono a pregarla di voler cortesemente adoperarsi perché venga concesso, per i giorni suddetti, il Teatro della Pergola, che ne sarà la sede più adatta e più degna.
Confidando nel suo interessamento e nell'accoglienza della nostra richiesta, Le ringrazio sentitamente per quanto vorrà fare restando in attesa di stabilire eventuali intese per il concesso. Frattanto Le prego di gradire i miei saluti cordiali e i miei auguri per il nuovo anno.
(Renato Bitossi)

E. T. I.
ENTE TEATRALE ITALIANO
SEDE E DIREZIONE GENERALE IN ROMA
DG/1/e n. 140
ROMA 22 dicembre 1953
VIA DELLA VERGATA, 1
TEL. 45177 - 45178
Egregio Onorevole,
ricevo la stimata Sua del 21 andante con la quale Ella mi richiede il nostro Teatro "La Pergola" di Firenze per una Conferenza Nazionale della Lavoratrice Italiana ed al riguardo sono spiacevolmente informato che il predetto nostro Teatro è ininterrottamente programmato fino al prossimo mese di maggio e che, quindi, non ci è possibile accogliere tale Sua desiderio.
Approfitto dell'occasione per ricambiarle i migliori auguri per il Nuovo Anno e La saluto cordialmente.
Onorevole
RENATO BITOSSÌ
Confederazione Generale Italiana del Lavoro
Segreteria Generale
Corso D'Italia 25
R O M A

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DI FIRENZE E PROVINCIA
Prot. n. 30/54 MR/rr
Ufficio: Segreteria
Oggetto: Conferenza Nazionale della Donna Lavoratrice
Firenze, 15/1/1954
A tutti i Sindacati provinciali
A tutte le Camere del Lavoro
L o r o S e d i
CIRCOLARE N. 4
Cari compagni,
come già siete a conoscenza, nei giorni 23-24 gennaio si svolgerà in Firenze la Conferenza Nazionale della donna lavoratrice.
Non vogliamo soffermarci sull'importanza di tale iniziativa che senz'altro sarà voi valuterete nelle giuste misure.
Il fatto che essa si svolge nella nostra provincia, oltre a ricci piazzi di gioia, deve farvi lavorare intensamente per la sua migliore riuscita e per ritrovare da essa il migliore e maggiore contributo.
La Conferenza inizierà sabato 23 gennaio nei locali del "Parterre" in Piazza della Libertà e si concluderà domenica 24 gennaio alle ore 10 al Cinema "Apollo" con un discorso del compagno Giuseppe Di Vittorio.
Vi prego di far sapere ogni Sindacato e C.A.L. ricevuti il materiale necessario (dialoghi, inviti, manifesti, volantini, ecc.) per la migliore organizzazione e popolarizzazione della Conferenza.
Oltre a richiamare la vostra attenzione sulla esigenza della migliore utilizzazione del materiale sopra elencato, vi invitiamo a valutare la grande importanza che assume la manifestazione di chiusura che si svolgerà sabato 24 gennaio.
E' compito di tutta la nostra organizzazione provinciale fare quanto è necessario per la più grande riuscita della manifestazione.
Ogni Sindacato, C.A.L., Lega, C.A.S. deve mostrare il suo valido e insostituibile contributo.
Affinché il lavoro porti il migliore risultato riteniamo che i Sindacati, sono quelli che hanno quasi esclusivamente la loro organizzazione in provincia, si preoccupino del Comune di Firenze, mentre il lavoro negli altri comuni della provincia sia curato dalle C.A.L.
Le partecipazioni dei lavoratori e dei cittadini, con particolare attenzione alle donne, deve essere il più possibile organizzata. Dai Comuni della provincia deve essere organizzata nel modo più ampio la partecipazione con Autopubblici.
L'obiettivo di partecipazione per la vostra organizzazione riteniamo che non possa essere inferiore a _____.
Fiduciosi che farete tutto il necessario, vi salutiamo.



UNA LOTTA SENZA TEMPO

8

SALUTI

La Conferenza si apre con i saluti di Elsa Massai, responsabile della Commissione Femminile della Camera Confederale del Lavoro di Firenze, che sottolinea come “la emancipazione della donna, il rispetto e le affermazioni dei diritti delle lavoratrici sono elementi indispensabili per l'avvento di quella società giusta, civile, progredita, per cui oggi ci battiamo”. Fernando Santi, Segretario generale aggiunto della CGIL nazionale, ribadisce che la Conferenza non è importante solo per le donne italiane,

ma anche per il mondo del lavoro nella sua globalità. Dopo la relazione portano i loro saluti le operaie licenziate dalla Magona di Piombino, ma anche relatrici arrivate dall'estero, a riprova del fatto che la manifestazione fiorentina ha attirato attenzioni internazionali: Mary Wolfard, a nome della Federazione sindacale mondiale, e Germaine Guillé, delegata della Confederazione Generale del Lavoro Francese.

“Le lavoratrici e i lavoratori fiorentini sono lieti e orgogliosi di potervi ospitare qui, nella nostra Firenze, culla di civiltà e di cultura. Essi lottano perché a tutto il nostro popolo possa aprirsi un avvenire di lavoro sicuro e rispettato, di libertà, di civile progresso: e ben sanno che la emancipazione della donna, il rispetto e le affermazioni dei diritti delle lavoratrici sono elementi indispensabili per l'avvento di quella società giusta, civile, progredita, per cui ogni giorno ci battiamo”

Elsa Massai

L'UNITÀ DELLE DONNE DI TUTTO IL MONDO PER LA LIBERTÀ E LA PACE

“A nome di 80 milioni di lavoratori di cui un gran numero è costituito da donne, la Federazione Sindacale Mondiale saluta calorosamente questa grande Conferenza delle lavoratrici italiane”

Mary Wolfard

“Amiche, è con animo commosso ch'io porgo a voi e a tutti quelli che, con la loro presenza a questa assise, esprimono solidarietà e appoggio alle nostre rivendicazioni, il saluto e l'augurio più fervido delle lavoratrici di Trieste”

Maria Cocco - Delegata di Trieste

“Questo saluto è accompagnato dall'augurio più fervido per il successo dei lavori della Conferenza, alla quale è volta certamente, e piena di fiduciosa attesa, non solo l'attenzione di tutte le donne italiane, ma anche quella di tutto il mondo del lavoro del nostro Paese”

Fernando Santi

MOTIVI COMUNI D'AZIONE FRA LE DONNE FRANCESI E ITALIANE

“Vi saluto, dunque, fraternamente insieme a tutte le donne lavoratrici italiane a nome dei lavoratori de mio Paese”

Germaine Guillé

SALUTO DELLE OPERAIE LICENZIATE DELLA MAGONA DI PIOMBINO

“Ed è quindi con l'augurio che da questi lavori scaturiscano delle ferme risoluzioni, intese ad ottenere il nostro sacrosanto diritto alla vita e al lavoro, che a nome delle amiche e compagne di lavoro da oltre 10 mesi gettate sul lastrico dai magnati della Magona, rivolgiamo un caloroso saluto a tutte le intervenute”



UNA LOTTA SENZA TEMPO

10

INTERVENTI

Ad aprire i lavori della Conferenza è la relazione di Rina Picolato, dopo di lei, a essere chiamate a intervenire sono operaie, braccianti agricole, impiegate, professoresse, delegate di associazioni di categoria e delle Camere del Lavoro provenienti da tutta Italia. La manifestazione fiorentina riesce ad avere una risonanza davvero nazionale, coinvolgendo dal

Nord al Sud, dall'Est all'Ovest. Ogni intervento mette in luce questioni che apparentemente sembrano riguardare specificatamente il contesto lavorativo e di provenienza di chi interviene, ma che in realtà sono specchio di una situazione più ampia e condivisa.

L'EMANCIPAZIONE DELLE LAVORATRICI È CONDIZIONE DI BENESSERE DELLE FAMIGLIE E DEL PROGRESSO D'ITALIA

“Licenziare le donne significa impoverire le famiglie italiane; voi tutte sapete di non lavorare per le calze ed il rossetto, ma perché una sola busta paga non basta a mantenere una famiglia”

Rina Picolato
RESP. COMMISSIONE FEMMINILE NAZIONALE CGIL

LE LOTTE DELLE LAVORATRICI TORINESI CONTRO I SOPRUSI PADRONALI

“Quando si entra in fabbrica, si chiude il cancello alle nostre spalle. Entrata nei reparti, la donna non è più una donna, ma diventa una macchina che deve produrre fino all'esaurimento delle sue forze, pena il licenziamento, la sospensione, il ricatto, la multa; spesso non si può parlare con la vicina, non si può alzare la testa dalla macchina.”

Gina Casetti SEGRETARIA C.I. PIRELLI – TORINO

LE LOTTE E LE VITTORIE DELLE LAVORATRICI NAPOLETANE

“È di questi giorni il fatto avvenuto alla lavoratrice Enza Vanacore in servizio presso la ditta A.M.A., schiacciata brutalmente dal figlio del padrone perché per gravi motivi familiari si era assentata un giorno dal lavoro. Alla sua protesta il padrone rispose con il licenziamento”

Anna Jannaccone OPERAIA DI NAPOLI

LE CONDIZIONI DELLE FILANDIERE

“In questo settore lavorano bambine dai 14 ai 15 anni che vedono ridotto a fine mese il loro misero salario a seguito delle multe ingiustificate, poiché se vi è una causa dei loro involontari errori questo è lo sfruttamento inumano esercitato attraverso l'assegnazione di mansioni che non sono da bambine, e il prolungato orario di lavoro.”

Elvira Breda OPERAIA TESSILE – TORINO

L'UNITÀ DELLE LAVORATRICI GENOVESI PER L'ACCORCIAMENTO DELLE DISTANZE SALARIALI

“Dopo la proposta dell'on. Di Vittorio al Congresso di Napoli di indire questa Conferenza Nazionale, le nostre lavoratrici hanno formulato la Carta Rivendicativa aziendale, con la richiesta dell'avvicinamento delle paghe, l'aumento delle retribuzioni e vari miglioramenti interni. Abbiamo ottenuto con le nostre azioni attrezzature moderne, miglioramenti igienici”

Bertocci OPERAIA DELLA ELAH – GENOVA



INTERVENTI

COME SI VIVE NEI CONVITTI TESSILI

“Hanno dovuto lottare molto ed avere molta forza, le convittrici, per recuperare la loro libertà e dignità umana, ed oggi, a fianco delle altre lavoratrici tessili e dell'abbigliamento della nostra provincia, combattono la lotta per l'aumento dei salari, contro i licenziamenti, contro il tentativo di aumentare i telai pro-capite, e soprattutto per un maggior rispetto della libertà nelle fabbriche”

Rosita Bruni

COMMISSIONE FEMMINILE C.C.D.L. – NOVARA

OPPRESSIONE E SFRUTTAMENTO DEI MONOPOLI TESSILI

“Si cambiano di reparto le lavoratrici riconosciute come attiviste di fabbrica, si declassa, come nel caso accaduto ad una nostra compagna di lavoro della commissione interna di uno dei maggiori stabilimenti, quello di Schio, la quale da maestra addetta ai reparti campioni, dopo l'ultimo sciopero, è stata mandata a fare la sguattera in cucina”

Maria Cavedon

OPERAIA TESSILE – VICENZA

LE DONNE DI TERNI LOTTANO PER LA DIFESA DEL LAVORO

“Merito principale delle donne è aver esteso a tutta la città, aver dato un carattere di massa, largo, popolare, alle lotte che in questo modo sono uscite dalle fabbriche”

Enza Domiziani

OPERAIA DI TERNI



PER L'APPLICAZIONE E L'ESTENSIONE DELLA LEGGE A TUTELA DELLA MATERNITÀ

“Esempi della scandalosa denuncia che vogliamo portare alla Conferenza Nazionale delle donne lavoratrici, non consistono solo nel fatto che la tutela della maternità non è ancor oggi garantita alle lavoratrici mezzadre, statali, ecc., ma soprattutto nel fatto che questa legge non viene rispettata neppure per quelle categorie che dalla legge Noce risultano chiaramente beneficiarie di questa tutela”

Maria Toselli

C.I. COTONIFICIO OTTOLINI – BRESCIA

I REGIMI DI FABBRICA IN PROVINCIA DI VARESE

“La stampa sindacale non si può portarla in fabbrica, ed è anche difficile per le collettrici raccogliere le quote sindacali essendo minacciate di licenziamento; in diverse fabbriche si è instaurato un controllo spietato su quante volte vanno al gabinetto e quanti minuti ci stanno”

Alma Negrini

COMMISSIONE FEMMINILE DELLA C.C.D.L. – VARESE



INTERVENTI

LE CONQUISTE DELLE LAVORATRICI MILANESI

“Le lavoratrici milanesi non se ne staranno certo a casa a lavare i panni nei prossimi scioperi, ma esse lotteranno contro il crumiraggio, saranno nelle manifestazioni di strada, nelle delegazioni di protesta”

Lidia Sartori
OPERAIA TESSILE - MILANO

LE METALLURGICHE IN DIFESA DEI PROPRI DIRITTI

“Sfruttamento e disciplina vanno di pari passo con il taglio dei tempi, che è uno degli aspetti più gravi del supersfruttamento poiché l'intensificazione dei ritmi di lavoro, oltre sfruttare maggiormente la lavoratrice, è anche la causa di gravi e numerosi infortuni”

Emma Arione
RESP. COMMISSIONE FEMMINILE FIOM - TORINO

LE LOTTE DELLE LAVORATRICI BOLOGNESI PER I MIGLIORAMENTI SALARIALI

“Ecco perché la grande campagna politica sindacale per l'avvicinamento dei salari femminili a quelli maschili, dobbiamo intenderla come il primo passo concreto per l'applicazione del diritto costituzionale che ad egual lavoro e qualifica corrisponde egual salario”

Diana Sabbi
RESP. COMMISSIONE FEMMINILE C.C.D.L. - BOLOGNA



LA SITUAZIONE DELLE DIPENDENTI DELLO STATO

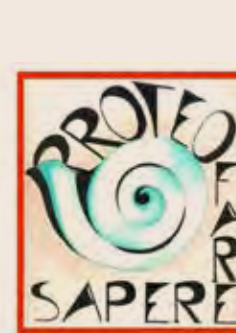
“È necessario dire subito che nelle Manifatture Tabacchi il supersfruttamento è crescente, le condizioni igieniche nei reparti tutt'altro che buone, poche le docce, gli apparati contro la polvere durante la lavorazione insufficienti”

Luigia De Crescenzo
IMPIEGATA STATALE - ROMA

LE RIVENDICAZIONI DELLE STATALI FIORENTINE

“Con la lotta abbiamo ottenuta la parificazione economica con i lavoratori nel settore del Ministero della Difesa, attraverso l'applicazione della legge n. 67 ed un migliore trattamento economico per tutte indistintamente le salariate, nel periodo di puerperio, oltre a molti altri problemi più particolari”

Tosca Bartolomei
IMPIEGATA STATALE - FIRENZE



UNA LOTTA SENZA TEMPO

13

INTERVENTI

LA FORTE AZIONE DELLE MEZZADRE SENESI

“Le donne mezzadre in questi ultimi anni si sono apertamente schierate a fianco della classe operaia, sono state solidali in tutte le lotte che essa ha condotto; sono partecipi attive nelle organizzazioni sindacali unitarie; perciò costituiscono un elemento di fondamentale importanza”

Tulliana Cervelli
MEZZADRA DI SIENA

CONTINUA LA GLORIOSA TRADIZIONE DI LOTTA DELLE MONDINE

“Ma l'elemento più importante riteniamo sia dato dal fatto che le mondine, grazie a queste loro lotte, sono riuscite ad ottenere il riconoscimento di un diritto sancito dalla stessa Costituzione repubblicana, e cioè la parità di salario a parità di lavoro”

Mariuccia Carnevali
MONDINA DI PAVIA

LE RACCOGLITRICI CALABRESI CONTRO IL FEUDALESIMO NELLE CAMPAGNE

“Le nostre raccoglitrici oggi sanno che non basta un patto salariale ed il suo rispetto per risolvere i loro problemi e perciò vogliono unirsi alla lotta generale di tutte le donne italiane per la loro emancipazione”

Grazia Gioiello
COMMISSIONE FEMMINILE FEDERBRACCIANTI
REGGIO CALABRIA

LE MEZZADRE DI PERUGIA PER UNA CASA CIVILE

“Si nota come non mai un grande risveglio delle masse lavoratrici della provincia, soprattutto nelle donne, che non si rassegnano più alle grandi ingiustizie che hanno sopportato fino ad oggi, alla miseria più nera, e vogliono riuscire ad eliminare il vecchio istituto di mezzadria, che ostacola il progresso verso una maggiore civiltà nelle campagne, rendendo ogni giorno più difficile la vita di migliaia di lavoratrici. La casa, esse ci dicono, non deve voler dire essere riparate sotto un qualsiasi tetto; la casa che noi intendiamo deve essere igienica ed accogliente, con i vani adibiti a camere da letto”

Diana Sabbi
RESP. COMMISSIONE FEMMINILE C.C.D.L.
BOLOGNA

PER IL RICONOSCIMENTO DEL LAVORO DELLE DONNE DELLA CASCINA

“Anche il lavoro per le donne della cascina è un'umiliazione; in modo particolare il lavoro che esse fanno in computercipazione. Il fatto più grave è che il lavoro delle donne non viene riconosciuto come rapporto di lavoro fra esse e l'agrario, bensì inteso come integrazione al salario del marito.”

Franca Corti
RESPONSABILE COMMISSIONE FEMMINILE
FEDERBRACCIANTI - CREMONA



INTERVENTI

SVILUPPO E RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA ITALIANA

“Occorre far in modo che l'educatrice sia meglio retribuita, esercitando essa uno dei compiti più nobili e importanti della società, così che possa dare senza preoccupazione tutte le sue energie alla scuola”

Carmela Mungo

DIRETTRICE DIDATTICA – ROMA

CONDIZIONI DI LAVORO ALLA MANIFATTURA TABACCHI DI BARI

“Chiediamo l'accorciamento della distanza fra uomini e donne, per uguale lavoro, uguale salario, ed inoltre la giusta qualifica alle sarte, alle sigaraie e alle lavandaie, quando queste hanno già effettuato il periodo di addestramento in applicazione alla legge”

Luigia De Marinis

OPERAIA DELLA MANIFATTURA TABACCHI – BARI

IL SUPERSFRUTTAMENTO DELLE LAVORANTI A DOMICILIO

“Penso che il lavoro a domicilio, per la sua complessità di problemi, meriti uno specifico intervento e tutto l'interessamento della Conferenza”

Nella Bigalli

COMMISSIONE FEMMINILE F.I.L.A. FIRENZE



COME VIVONO LE LAVORANTI A DOMICILIO DELLA PROVINCIA DI ANCONA

“L'aspetto più scandaloso in questo campo, lo registriamo nelle continue violazioni delle norme contrattuali, ma specialmente di quelle legislative in materia di assicurazioni, previdenziali e mutualistiche. Esiste una carenza gravissima degli organi ispettivi a partire dall'Ispettorato del Lavoro, manca un coordinamento tra questi per cui la confusione alimenta le clientele e le complicità più o meno coscienti”

Derna Scandali

RESP. COMMISSIONE FEMMINILE DELLA C.C.D.L. – ANCONA

LE RIVENDICAZIONI DELLE DOMESTICHE

“La domestica è la ragazza, è la sposa, è la madre della montagna e della pianura. Tutte siamo spinte a cercare questo lavoro da una sola ragione: la miseria. Vogliamo un contratto di lavoro come lo hanno le altre categorie, che sancisca i nostri diritti, che fissi salari più giusti ed adeguati”

Iris Michelini

COMMISSIONE FEMMINILE C.C.D.L. – MODENA



INTERVENTI

DIFENDIAMO IL LAVORO DELLE GIOVANI

“Le ragazze guardano con fiducia a questa Conferenza, ed hanno partecipato attivamente alla sua preparazione con numerose assemblee e dibattiti, nelle quali con grande forza sono emersi tra gli altri i problemi del diritto al lavoro e della istruzione professionale”

Emilia Lotti

RESP. COMMISSIONE FEMMINILE DELLA C.C.D.L. – FORLÌ

DIFFICILE VITA DELLE LAVORATRICI SARDE

“Occorre che in questa direzione intervengano a tutela di queste lavoratrici, non soltanto le organizzazioni sindacali, ma più direttamente gli enti, gli organismi dello Stato, della provincia, dei comuni”

Flavia Cossu

RESP. COMMISSIONE FEMMINILE DELLA C.C.D.L. – SASSARI

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE FEMMINILE

“La disoccupazione femminile non soltanto è, proporzionalmente, più notevole ma è anche di più lunga durata di quella maschile: in sostanza, le donne più frequentemente non trovano lavoro o vengono licenziate ed inoltre rimangono disoccupate più a lungo degli uomini”

Nora Federici

PROF.SSA DI STATISTICA ALL'UNIVERSITÀ DI PERUGIA E DI DEMOGRAFIA ALL'UNIVERSITÀ DI ROMA



STAMPA DEMOCRATICA E INIZIATIVE CULTURALI FRA LE LAVORATRICI

“Qui a Firenze, il circolo culturale della Camera del lavoro, ha avuto varie iniziative e fra l'altro ha dato vita presso la sede, ad una biblioteca; ha curato il sorgere e lo sviluppo delle piccole biblioteche di fabbrica, dei circoli culturali di fabbrica”

Elvira Caspirini

CERAMISTA DI FIRENZE

LA PROTEZIONE SOCIALE E SANITARIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

“La politica sindacale nei riguardi del lavoro femminile è particolarmente complessa e delicata; a mio avviso deve avere questi tre scopi: impedire che la protezione si traduca in disoccupazione; evitare che la lotta di sesso pesi in modo inibitivo sull'unità dei lavoratori; qualificare il più possibile la mano d'opera femminile”

Rinaldo Pellegrini

ORDINARIO DELLA FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA



CARTA DEI DIRITTI

Nel discorso di chiusura, Giuseppe Di Vittorio evidenzia come le donne abbiano acquisito “una chiara coscienza che l’inferiorità cui le condanna la società, lo sfruttamento supplementare cui le sottopongono i signori agrari ed industriali, non sono cose inevitabili come si è voluto far credere e come qualcuno tenta di far credere ancora oggi”. Il Segretario denuncia il fatto che molti principi costituzionali di uguaglianza civile, economica e morale della donna rispetto all’uomo non vengano applicati. Il segretario generale ritiene:

Per il bene di tutti si deve riconoscere il diritto della donna alla eguaglianza dei diritti civili, sociali, morali, rispetto agli uomini. Il riconoscimento degli aspetti fondamentali di questi diritti significa “uguale salario per uguale la-

voro”, significa “accorciamento delle distanze [...] libertà di accesso a tutte le carriere, a tutte le cariche per le donne, senza nessuna discriminazione”.

Per questa ragione, attraverso i lavori delle Assemblee preparatorie e della Conferenza, viene emanata la Carta dei diritti della lavoratrice, con cui si chiede che “i principi sanciti dalla Costituzione – conquistata anche per il generoso contributo delle donne alle Lotte di Liberazione Nazionale – siano tradotti in operante realtà”. Con la Carta vengono inoltre promosse «La settimana dei diritti delle lavoratrici» (1-8 marzo) e l’inchiesta popolare sulla situazione delle lavoratrici per denunciare il perpetrare di condizioni di lavoro disumane.



CARTA DEI DIRITTI DELLA LAVORATRICE

Le delegate alla Conferenza Nazionale della Donna Lavoratrice, promossa dalla CGIL, a conclusione di un ampio dibattito a cui hanno preso parte circa due milioni di donne in veste di clienti di fabbrica, di ufficio, di azienda, di quartiere, di villaggio, poniamo all’ordine del giorno della Nazione l’impegno del riconoscimento effettivo dei diritti di tutte le donne italiane che vivono del loro lavoro. Cinque milioni di donne operai, contadine, impiegate, insegnanti, professioniste contribuiscono con la loro fatica d’ogni giorno, con la loro intelligenza e con la loro capacità – in ogni regione d’Italia, in tutti i campi della produzione – a creare ed accrescere la ricchezza nazionale: esse un patrimonio prezioso della nostra Repubblica, che è fondata sul lavoro, sul lavoro degli uomini e delle donne.

A loro nome noi chiediamo che i principi sanciti dalla Costituzione – conquistata anche per il generoso contributo delle donne alla Lotta di Liberazione Nazionale – siano tradotti in operante realtà, in primo luogo il grande principio dell’uguaglianza dei diritti civili e sociali degli uomini e delle donne che è una delle conquiste più luminose della civiltà moderna.

La Costituzione ci garantisce protezione per la salute nostra e dei nostri figli, la tutela della maternità, la difesa della famiglia: a questi diritti di donne, di madri, di cittadine non rinunciamo.

Noi riaffermiamo il diritto incontestabile delle donne al lavoro, quale primo fondamento del diritto alla vita, a una vita sana, onesta e serena. Noi esigiamo un più giusto compenso del nostro lavoro mediante l’accorciamento delle distanze tra i nostri salari e quelli maschili, quale primo passo per ottenere parità di retribuzione a parità di lavoro e di qualità.

La Costituzione ci garantisce protezione per la salute nostra e dei nostri figli, la tutela della maternità, la difesa della famiglia: a questi diritti di donne, di madri, di cittadine non rinunciamo.

Noi riaffermiamo l’impegno che siamo chiamate a rispettare: i contratti di lavoro e le leggi per la protezione della nostra salute e per la tutela della maternità e rivendichiamo una riforma radicale del sistema della Previdenza Sociale, in modo da assicurare a tutte le lavoratrici – comprese le mercedarie, le contadine, le artigiane e le casalinghe – un’adeguata assistenza e una pensione che renda serena e sicura la loro vecchiaia.

La Costituzione afferma il fondamentale diritto dei cittadini al rispetto della loro personalità umana e della libertà democratiche anche all’interno delle aziende, nei luoghi di lavoro: a questi diritti non rinunciamo.

Noi, nel riaffermare il nostro diritto ad essere rispettate come donne, come lavoratrici e come cittadine, ci impegniamo a lottare perché sia riconosciuto lo status del cittadino lavoratore in tutti i luoghi di lavoro.

L’antica e odiosa concezione di cui è dettata l’intollerabile inferiorità sociale e morale della donna, viene ancora oggi perpetrata dai ceti privilegiati per sottoporre le donne lavoratrici a uno sfruttamento più intenso e inumano e per mantenere in tal modo le basi strutturali di tutti i lavoratori, onde realizzare maggiori profitti. Le nostre condizioni di lavoro e di vita sono diventate insopportabili: per poche miserevoli lire siamo costrette a lavorare perfino 10-12 ore al giorno; i ritmi di lavoro diventano sempre più sconsiderati e sconsiderati; nasce una precarietà spietata e precarizzazione; viene offesa la nostra dignità di donne e di lavoratrici; manca la sicurezza del posto e c’è persino chi ostenta il nostro diritto al lavoro.

Chi aggrava la miseria delle nostre famiglie, di cui spesso siamo l’unico sostegno, umilia la nostra dignità di donne costrette a vivere in case inadatte o, peggio, in tuguri, aumenta la nostra sofferenza di madri costrette a veder crescere i nostri figli nell’indigenza e nell’incoscienza e minaccia l’unità delle nostre famiglie.

Noi lavoratrici italiane non siamo più disposte a tollerare questa situazione di inferiorità economica sociale e morale: queste umilianti condizioni di miseria. Lo abbiamo dimostrato col voto del giugno, nel quale abbiamo chiesto al Governo una nuova politica di sviluppo economico e di pace, che assicuri al popolo lavoratore una esistenza libera e dignitosa. Lo abbiamo dimostrato con le recenti lotte unitarie contro la disoccupazione, per lo sviluppo della produzione e per la conquista di un migliore tenore di vita.

Chiamiamo tutte le lavoratrici d’Italia a difendere con vigore questi loro vitali diritti, a rafforzare questa loro preziosa unità femminile.

Chiamiamo le donne lavoratrici d’Italia, manuali e intellettuali, ad entrare tutte nella grande famiglia unitaria della CGIL: la forza e l’unità delle organizzazioni sindacali sono condizione e garanzia per ottenere il pieno riconoscimento dei nostri diritti, per il benessere e la tranquillità delle nostre famiglie.

Chiamiamo al nostro fianco anche le donne casalinghe – che compiono ogni giorno un lavoro pesante e socialmente utile e indispensabile – perché comprendano e appoggino le nostre lotte, garantiti di benessere per tutte le famiglie e di partecipazione per tutte le donne.

Per raggiungere nello stesso concorde che ci ha portate a riunirci e a chiarire i nostri scopi, per rafforzare ed estendere la grande alleanza delle donne italiane; per far valere le nostre giuste rivendicazioni, la Conferenza Nazionale della Donna Lavoratrice.

promossa dal 1° all’8 marzo e La settimana dei diritti delle lavoratrici e durante la quale si intensificherà l’impegno in corso per l’accorciamento delle distanze tra le retribuzioni maschili e femminili quale primo passo per la conquista di uguale retribuzione per uguale lavoro. Una richiesta popolare, sulla situazione delle lavoratrici per denunciare all’opinione pubblica le loro gravi condizioni di lavoro e di vita e per promuovere azioni e lotte unitarie per la difesa della salute e della dignità di tutte le lavoratrici e per l’assistenza alla madre e al bambino.

Noi, delegate alla Conferenza Nazionale della Lavoratrice, chiediamo a tutte le lavoratrici, a tutti i lavoratori, e quanti hanno a cuore la rinascita economica e il progresso del nostro Paese, di contribuire a questa iniziativa e all’azione di noi intesa con serietà e fermezza, per la nostra partecipazione, perché non vi siano più lavoratrici senza lavoro, famiglie senza pane, bambini denutriti e senza scuola e perché l’Italia sia la Patria democratica e indipendente, giusta e umana per tutti i suoi figli.

INCHIESTA popolare sulle condizioni delle lavoratrici

Una delle iniziative più importanti, maturata attraverso la preparazione della Conferenza Nazionale delle Lavoratrici, è la inchiesta sulla vita delle lavoratrici nelle fabbriche.

L’oppressione che il padronato esercita nei luoghi di lavoro è enorme, non sempre anche nel cerchio della popolazione attiva si sa quali soprusi deve patire la lavoratrice, a quali rischi ella mette la sua persona, a quale usura è sottoposta la sua salute.

L’inchiesta raccoglierà quindi notizie sul lavoro noivo, sugli ambienti malsani, sulle limitazioni e le offese che si fanno alla libertà e alla dignità delle lavoratrici.

L’inchiesta sarà aperta nella nostra Provincia, con la partecipazione di medici, di avvocati, di sindacalisti.

Da essa le lavoratrici, in unità con tutti i lavoratori, trarranno i motivi della loro lotta per giungere a un livello di vita civile, a condizioni di lavoro più umane.

in ogni Luogo di Lavoro ORGANIZZIAMO UNITARIAMENTE la festa del 8 marzo



PARITÀ

Di fatto, almeno fino al 1955, la CGIL promuoverà la riduzione dei differenziali salariali tra donne e uomini, invece di promuovere il principio della parità salariale. Una scelta ripetutamente criticata da molte, prima fra tutte Teresa Noce.

Al IV Congresso nazionale del 1956, le donne intervengono non numerose ma forti di una linea politica che riconosce più ampi spazi alla loro iniziativa. Il Congresso approva una risoluzione "sui problemi della donna lavoratrice" che mette al centro dell'attività negoziale la parità salariale.

L'8 giugno 1956 l'Italia ratifica la Convenzione n. 100 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro

sull'uguaglianza di retribuzione che diventerà legge un anno dopo. Alla ratifica seguirà la stesura di numerose proposte di legge tese ad applicare il principio della parità salariale. Nessuna proposta sulla parità di remunerazione o sulla parità salariale sarà però approvata dal Parlamento fino al 1977.

Accantonati i disegni di legge, i negoziati tra organizzazioni sindacali e imprenditoriali diventano l'unica strada percorribile per implementare la parità salariale. Il 16 luglio 1960, a Milano veniva stipulato dalle tre confederazioni sindacali, dalla Confindustria e dall'Intersind l'accordo interconfederale sulla parità salariale valevole per le operaie dell'industria.



La CGIL
per nuove, più avanzate conquiste
delle lavoratrici italiane

Argomenti di dibattito in preparazione della Conferenza Nazionale delle lavoratrici

Conferenza nazionale delle donne lavoratrici, Roma, Teatro Eliseo, 9-11 novembre 1962.

DISPARITÀ TRA IL TRATTAMENTO ASSISTENZIALE E PREVIDENZIALE DELLE LAVORATRICI AGRICOLE E DELL'INDUSTRIA.

- 1) **Maternità:**
 - Riposo obbligatorio: le braccianti hanno due mesi prima del parto e due dopo, le operaie tre mesi prima del parto e due dopo.
 - Indennità economica: una tantum di £. 25.000 per le salariate fisse, permanenti e abituali; £. 25.000 occasionali; £. 20.000 eccezionali e compartecipanti eccezionali.
 - Industria: 80% del salario per 5 mesi (es. una bracciante qualificata di Ravenna avrebbe con la parificazione con la industria £. 260.000 anziché l'una tantum di £. 25.000).
- 2) **Indennità di malattia**
 - Agricoltura da 200 a 600 lire giornaliera
 - Industria 50% del salario nei primi 20 gg. - 66,66% dal 21° giorno (es. bracciante qualificata con £. 367 grarie, avrebbe nei primi 20 giorni una indennità giornaliera di lire 1280 e di lire 1930 oltre il 21° giorno).
- 3) **Infortuni**
 - Agricoltura - £. 700 giornaliera dal 40° fino al 90° giorno
 - Industria - 60% del salario dal 4° al 90° giorno (es. bracciante qualificato avrebbe se parificato all'operaia lire 222.134 (86 gg.) invece di lire £0.200

..../..



RAPPRESENTANZA

La prima donna ad entrare nella Segreteria confederale della CGIL è, nel 1980, Donatella Turtura. L'anno successivo un'altra donna entra a far parte della Segreteria, si tratta di Anna Lola Geirola, della FILZIAT napoletana. Nella Segreteria confederale la percentuale di donne aumenta gradualmente a partire dal 1986 sino a divenire paritaria dal 2002.

Con il 1996, anno del XIII Congresso, la norma antidiscriminatoria assume un carattere vincolante e soprattutto viene introdotta senza alcuna riserva nello Statuto stabilendo che "nessuno dei due sessi può essere rappresentato al di sotto del 40% o al di sopra del 60%".

COMPOSIZIONE SEGRETERIA CONFEDERALE

ANNO	MEMBRI	DONNE	%
1986	12	1	8,33
1992	12	3	25
1996	9	2	22,2
2002	12	6	50
2006	10	5	50

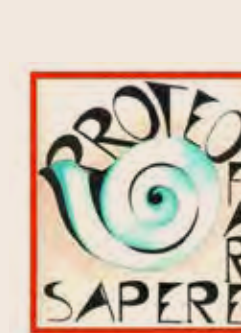
L'impatto positivo delle 'quote' si nota anche nella composizione delle Segreterie delle Federazioni nazionali in cui, a partire dal 1996, si registra un netto incremento della presenza femminile.

COMPOSIZIONE SEGRETERIA DI CATEGORIA

-	1986-1995	1996	1997-2006
FILCEM	-	-	22
FILT	11	12,5	31,3
FILLEA	9,5	16,6	16,6
NIDIL	-	-	33,3
FILTEA	33,9	20	63,3
FISAC	10,6	16,6	33,3
FP	22	16,6	42,8
FIOM	5,5	16,6	20
FILCAMS	12,8	16,6	33,3
FLAI	25	28,5	30
SPI	18,5	42,8	33,3
SLC	-	22,2	28,6
FLC	-	-	40

Nel 2010 Susanna Camusso viene eletta - prima e ad oggi unica donna a ricoprire la carica - segretaria generale della CGIL.

Un salto di qualità che aveva però già visto - non senza diffidenze e difficoltà - altre donne conquistare un primato nelle categorie, o meglio, in alcune di esse.



RIVENDICAZIONI OGGI

Nonostante le conquiste, la condizione delle donne nel mercato del lavoro è ancora caratterizzata da una bassa partecipazione femminile e dalla presenza di svantaggi strutturali che hanno le loro radici in una cultura ancora profondamente patriarcale e sessista, a partire dalla distribuzione diseguale del carico di cura.

La CGIL oggi chiede un Piano straordinario per l'occupazione femminile che generi occupazione di qualità, il superamento del precariato e del part-time involontario, investimenti nei settori pubblici di educazione, istruzione, sanità, politiche sociali e per la non autosufficienza così da liberare le donne dal lavoro riproduttivo e per la condivisione paritaria

dei carichi familiari, anche attraverso l'istituzione del congedo parentale obbligatorio dei padri.

La battaglia per la parità salariale, ancora in corso, deve agire sulla contrattazione nazionale e di secondo livello, sulla valorizzazione delle professionalità, sulla formazione permanente, sull'organizzazione del lavoro e sulla costruzione di appropriati indicatori di produttività, evitando che il differenziale salariale produca effetti sulle pensioni future.

Al nostro interno, anche se la norma antidiscriminatoria ha prodotto buoni risultati, è necessario valorizzare e migliorare la qualità della partecipazione delle donne.

